

DIALOGO
DOVE SI RAGIONA
DELLA BELLA

CREANZA DELLE
DONNE.

By Alessandro Piccolomini



IN LONDRA 1750.

Per Samuele Harding.

DIALOGO

DOVE SI RAGIONA

DELLA BELLA

CANTATA DELLA
DONNE.



IN LONDRA 1750



PROEMIO DELLO

AVTORE A QUELLE DONNE
CHE LEGGERANNO.



VANTO io sia stato sempre
nobilissimo donne, nostro
affezionato, e conoscer
delle bellezze e virtù vo-
stre, oltre che voi stesse lo
dovreste sapere, quelli più
che altri ne ne porrebbon

dar chiarissima informatione, i quali acciecati dal
lume dell' intelletto, fuor d'ogni ragione si son la-
sciati inuolgere in così uil fango e brutta macchia,
quant'è il parlar in biasmo di voi Donne, il che

P R O E M I O

quanto sia fuor de i morali nostri, la per me lo so,
 lo ho sapere, e lo saprò sempre. Questi tali digo,
 vi potrebbero offer bonissimo testimonio dell' animo
 mio, come quelli che si son trovati piu volte in luo-
 ghi, doue io con ragione e con collera gli ho ri-
 presi, & ammoniti gagliardamente, piu in uero,
 perche la natura mia, & il debito dell' huomo da
 bene mi sforza a far così, che per bisogno che
 noi ne habbiate, perche gia conosco, che con lo
 scudo delle virtù uostre sate bastanti a difendervi
 contra qual si uoglia, nelquale scudo punta di ue-
 tolose lingue non puo far fitta in alcun modo, quan-
 tunque gli accada qualche uolta, che se ben male
 lingue appresso di chi ha punto di giudicio non fan
 danno alcuno a una donna, nondimeno alcuni altri
 sono, che non considerando le cose minutamente,
 dan gran fede a quel che sentono, e per questo si
 puo dire che in tal cose non sieno in tutto uane le
 defensioni che io fo continuamente per l'honor vo-
 stro. Adunque essendo io con tutto il cuore e con
 tutte

tutte la forza mie da la parte nostra, come so-
 fono, mi rendo certo che se a questa volta vi recerò
 nanzi a leggere un Dialogo, nelqual si riprende lo
 riforma qualche particella, che in alcune di voi, in
 uero, che fra voi potiam dire ogni cosa, non sia in
 tutto da lodare, mi rendo certo, dico che voi solamen-
 te non ue ne sdegherete, e non me ne porterete colle-
 ra, ma la pigliarete in buona parte, lo terrete per
 fermo, come gli è il vero, ch'io l'abbia fatto a
 fin di bene, per riparar, et io posso, ad alcune parti
 non così buone, che fra molte virtù ueggio inde-
 guamente mescolarsi in alcune di voi, acciò che ne
 nasca di questo, che voi, scacciato via quel che non
 è così buono, rimaniate in quella perfettione, nella
 quale la natura u'ha create. E se ben questi tai
 mancamenti, che io dico essere in alcune di voi,
 non sono cose alla fine di molto grande importantia,
 nondimeno chi uol dir male a ogni minima cosa si
 appicca, lo che è di mala sorte, mescolando il
 uero, con il uerisimile, fa ogni minima cosa per

grandissima. E per questo hanno da far gran conto, le donne che ogni minima macchiavella che si veggono adosso si spenga più che si può, acciocche la bellezza dell'animo e del corpo loro lucisca chiarissima, senza coperta di velo alcuno, & io questo conoscendo sono stato sforzato dall'amor ch'io vi porto, d'ingegnarmi di ripararvi con quel ch'io posso. E per non notar particolarmente quelle Donne ch'io conosco haverne bisogno, io indirizzo il mio Dialogo a tutte voi Donne nobilissime, perch'io so molto bene, che quelle che sentiranno non haverne mestieri, potranno stimare che non sia stato mandato a loro, & delle altre poi ciascuna potrà pigliarne quel che li parrà che le si convenga e lasciare il resto alle altre di mano in mano, nel qual Dialogo con le ragioni che intenderete, si potrà conoscere apertamente la via, e i modi che si appartengono a una Donna giovane, nobile, e bella, E se per sorte, Donne mie, vi accaderà mai di leggerlo alla presenza d'alcuni di questi maligni,

P R O E M I O

gni, & quali fra l'altre bugie che dicono di noi Donne, sogliono affermare, che nell'animo delle donne non si posson crear mai gran concetti, o sententie profonde & di giudicio, ma solamente discorsi frivoli, e suervati, e per questo pretendoli questo Dialogo pieno di utilissimi consigli vorrà dire che sia impossibile che sia nato d'una donna chiamata modonna Raffaella, come io lo presuppone, a questi tali, anco che non meritin risposta, nondimeno uoglio esser tanto cortese di offerirui che uol rispondiate a loro da parte mia, ch'io ad ogni loro uolontà gli uo prouare con moltissime ragioni & esempi infiniti, che s'ingannano di lunga, e che le donne possono di scorrere e giudicare, consigliare, e prouedere in qual si uoglia caso d'importanza, così ben come gli huomini. E se uantaggio ci è, è in esse, e questo diteglielo arditamente, perche io aiutato dal vero, mi sento bastantissima a farlo, pessimi, maligni, scandalosi che sono. Ma lasciamoli andare, ch'io intrerei in collera agevolmente, du-

Sire anchora donne mie amatissime, che non sieno
 alcune fra voi le quali, come per pratiche della cose
 del mondo, s' avazze fra i gemicioli, e le ma-
 rasse, non si maravigliano quando in questo Dialo-
 go, che fra le altre buone parti ch' io dico, con-
 uenti si a una Gentildonna, intendendo esser conuen-
 volissima, ch' ella con gran destrezza si elegga una
 Amante unico in questo mondo, s' insieme con essa
 goda secretissimamente il fin dell' amor suo, a queste
 tali cose scempie, che si marauigliano di ciò, io mi
 crederei con tanta chiarezza mostrar loro, ch' elle
 s' ingannano grossamente, e con si buone ragioni
 farlo uedere ch' gli è così, che lo confessarabbano,
 ch' io m' intendo piu delle cose del mondo, che esse
 non fanno, ma perche s' io entrassi in tal proposito
 mi abondarebbon così le ragioni e la materia, che
 diverrebbe maggiore il proemio che il Dialogo, per
 questo mi risoluo che sia meglio, Donna mie, offe-
 rirmi a quelle di voi, che non sieno di così sciecca
 opinione, che le si credino, che non si convegna
 ad

ad una gentildonna amadora agli amori. Io mo-
 strar loro ad altra compa, con ragioni minissime e
 gagliarde, come questa cosa dell' honore, i' ha da in-
 tendere. Io ti confesso bene, poi che gli huomini
 fuori d'ogni ragione ultrapiamente hanno ordinata
 leggi, volendo che una modesta cosa alle donne
 sia vituperosissima, e a loro sia honore e grandez-
 za, poiche egli è così, ui confesso. Io dica, che
 quando una donna pensasse di guidare un amore
 con poca sauerza, in maniera che n' hauesse da nascere
 un minimo sospettazzo, farebbe grandissima errare,
 e io piu che altri nell' animo la biasimarei, per-
 che io conosco benissimo, che alle donna importa il
 tutto questa cosa, ma se dall' altro canto, donna
 mie, voi sarete piene di tanta prudenza, e acor-
 tezza, e temperantia, che ui sappiate mantener-
 ui, e godervi l'Amore vostro, altro che ne l'haue-
 re, fin che durano gli anni vostri, così nascosamen-
 te, che ne l'aria, ne il cielo ne possa suspicare
 mai, in questo caso dico, e ui giuro, che non po-
 tete

rete far cosa di maggior contento, e più degna di
una gentildonna che questa, e di ciò ue ne uorrei
dar tante ragioni, che buono per uoi, ma mi ri-
serbo ad altro tempo, per hora bastui questo, che
la cosa sia come ui dico, che se poi uolete poter
dire nell' animo uostro di esser uissure in questo mon-
do, ui bisogna hauer questa parte ch' io u' ho detta,
che altrimenti il menar gli anni gioueni senza co-
noscer' Amore, si puo dire che sia il medesimo che
star morte sempre, sicche abbracciate donne mie-
chare, questo amore con tutto l' animo, ma con de-
sirezza, e se non ue ne gioua dolereui di me, e
se ue ne torna biasimo veruno, dite che io sia stato
io, E questo mi basti hauerui detto per hora, ui
piacerà per cortesia di leggere il Dialogo fin' al
fine, con disposizion di animo che ui habbia da far
qualche frutto, e ricordateui di me, come di quel-
lo che sempre pensa a far qualche cosa in seruizio
vostro, e contento uostro. A Dio.

DIA.

II
DIALOGO DELLA

BELLA CREANZA

DELLE DONNE.

INTERLOCUTORI.

M. RAFFAELLA, E MARGARITA.

M. R.



io ti dia il buon
di Margarita,
mai si fanno co-
teste mani, che
sempre ti truovo
a lauorare, e
conricamar qualche
cosa.

Mar.

O ben venga Ma-
donna Raffaella,
n'è pur tempo
che noi ueniate
a star una uolta

da me, che n'è di noi.

M. R. Peccati, e fatica, come delle uecchie, che
uoi che ne sia?

Mar. Sedete un poco qui da me? Come le fate?

M. R. Vecchia, pouera più che mai, co'l capo nel-
la fossa di hora in hora.

Mar. Non dite così, che ne uanno così i gioueni,
come i uecchi, quando Dio uolo.

M. R. Il morir m'impartirebbe poco, più presto bog-
gi che domani, che in ogni modo che ci ho
da fare in questo mondo. E la pauerà an-
chora all'ultimo all'ultimo me la recheui
in patientia, benchè sia durissima cosa. Le as-
ser

A. *ser pouere chi è nato nobilmente, come sono io, ma quel che mi duole è che io mi uoglio piena di peccati, e ogni giorno ne fo piu.*

Mar. *O che diranno le altre, se uoi che sete tale, che io ui tengo una santa, pensata di hauer tanti peccati? E che peccati potete uoi mai hauere, che ai uangio sempre in poter nostri in mano, e ui state tutto l'giorno per questa chiese?*

M. R. *Io non ti posso negare, che quanta consolation m'è rimasta non sian quelle messe, e quelli officij di S. Francesco, che non ne lascio mai uno quando posso, e che è questo a tanti peccati che si fanno tutto l'giorno?*

Mar. *E assai, io per me tengo che mai ne andarete in paradiso ritta ritta, ma che uol dir che uoi non uenite da me così spesso come soleuete?*

M. R. *Io ti dirò il uero, figliuola, son restata molte uolte di uenire, perche conosco che le uechie e pouere, come son' io, non danno se non fastidio doue le uanno, ma non è mancato per questo, che io non mi ricordi sempre di te, e sempre prego Dio per tutta casa tua quando si dice il Magnificat al uesprio di S. Francesco.*

Mar. *Hauete il torto madonna Raffaella a pensar di darvi fastidio quando uenite in casa mia, anzi piglio sempre piacere di ragionar con esso uoi, e uoi sapete quanto mia madre hauea fede alle uostre parole, e a uostri consigli, e quanta consolatione ne pigliaua, e il medesimo fo io.*

M. R. *Abene, e che consolation puo dar una che è d'auanzo in questo mondo?*

Mar. *Basta che gliè come ui dica, e uoi sapete se ui*

DELLE DONNE 43

M. R. E però, non ho fatto sempre caritate, anzi
Mar. Dunque potrebbe non ci uenire più di qua.

M. R. Per diuola cosa com'ella sta, io mi guar-
do più che posso del uenirci, non perche io
non gada ad uenirci, ma perche io non ci uengo
mai, l'che non m'interuenga cosa dalla qua-
le mi fo gran conscienza con m. Dono.

Mar. O questo potrebbe?

M. R. Mi uengono Margarita pur a pensarlo, non
che a conferirlo con altri, però lasciamolo
andare ormai.

Mar. Come dunque ti uengognato a conferire le co-
se nostre, che sapero oh io vi tengo in luogo
di madre.

M. R. Che so io se uantasse all' orecchie d'altra persona?

Mar. Voi mostrate al baron poca fede in me, se du-
bitate che ia confidi in altri cosa che non
uogliate.

M. R. Promettimi di tenerne la lingua in bocca.

Mar. Statene sopra la mia fede, e dite uia di gra-
tia, che io non posso pensar che cosa questa ha.

M. R. Sopra la tua parola ti scoprirò dunque il
mio peccato, che non l'ho risoluto mai ad
altri che al mio confessore. Ogni uolta ch'io
ti ueggio, Margarita, e ch'io considero la
tua bellezza e giouentù subito mi aione una
ricordanza di quelli anni, ne i quali l'età
uene io, e ricordandomi che io non mi seppi
pigliare quel bel tempo, che harei potuto, il
dauolo per farmi romper il collo, mi mette
addosso, senza che io me ne possa auerare, e
rimordimento, e un dispiacere, che per pa-
recchi giorni sto come una desperata, senza uer
messa, o ufficio, o far ben nessuno, e per non
cadere in questo peccato, come s'ho detto, mi
guar-

14 BELLA CREANZA

guardo quanto posso di uenire innanzi, per-
che me ne tengo gran carico all' anima.

Mar. Quanto mi fate marauigliare, mai haurei
pensato a questo, ma il medesimo ui debbe
interuenire, e piu, quando ui trouate con
queste altre, che son piu bella che non so-
no io.

M. R. Io non mi sono mai accorto, che nessuna mi
facci tanto danno quanto tu, e sia perche in
uero non è boggi in Siena bellezza pari al-
la tua, o per qual si uolia altra cagione,
basta che gli è cosi.

Mar. Ogni di mi rinflette piu diuota madonna Raf-
faella, poi che uoi ui fate coscienza di si
poca cosa.

M. R. Ti par poca cosa ricordarsi di non hauer fat-
ti de gli errori e pensirsene, e ch' io non so
come la terra non me ingbiottisca?

Mar. Molto peggio sarebbe ricordarsi d' hauerne
fatti.

M. R. U, non dir cosi figliuola, pensati ch' io ho
piu pratica di questo mondo che non hai tu,
e conosco horamai la busca dalla rraue, in-
torno a cose di coscienza.

Mar. Io ui crederò, che se che di queste cose ne sa-
pete la parte uostra, secondo che mia madre
mi disse piu uolte.

M. R. E quanta fede mi haueua quella benedetta
anima di tua madre, o Dio sa quanto amor
ch' io le portaua, che si puo dir che l' ho
alleuata io.

Mar. Chi lo sa meglio di me, ch' ella non poteua
uiuer senza di uoi?

M. R. Teneuamo parentado insieme, che la sorella
sua era cognata del mio nipote.

Mar. Gia me lo diceua.

M. R.

DELLE DONNE. 35

M. R. Hora hai saputo Margarita, perche causa io ho abbandonata da un pezzo in qua la casa tua.

Mar. A ogni altra cosa certo harei pensato.

M. R. Dall' altro canto mi rimorde l' animo a non uenirci, perche non mi par far il debito mio, secondo che comanda la Pistola della messa, e l' Introibo anchora.

Mar. Perche?

M. R. Come perche? non sai che 'l Signor dice nella messa della Madonna, aiuta il prossimo tuo, Io però io per esser uecchia, per conoscere hormai il mal dal bene, dourei auuertirci, e consigliar le giouani, Io massime quelle, con le quali io ho qualche sicurtà, come con essa te, di molti errori, ne quali esse per hauer poca pratica del mondo potrebbero incorrere ageuolmente, acciache imparassero a conoscere alle spese del compagno, quei pericoli, ch' io, e mill' altre uecchie, per carestia di chi ci habbia consigliate, Io auuertite habbiamo conosciuti alle spese di noi medesime, e questa sarebbe la uera carità.

Mar. Poi che noi siamo intrate in questo ragionamento, ditemi un poco, di che cosa giudicate che noi giouani douriamo essere auuertite principalmente?

M. R. Di molte cose, e fra l' altre di questo ch' io t' ho detto di sopra, che se non si piglia qualche piacer modestamente quando altri è giouane, si uiene in tal desperatione in uecchiezza, che ci manda a casa del diavolo calde calde come tu uedi, che io temo di non andarci io.

Mar. E di che sorte piaceri dourebbero esser i nostri?

M. R. Di quelle cose che sogliono dilettar communemen-

amente le donne giovani, come farebbe il mar-
tronarsi spesso volte a feste, a convui, ue-
stir gurbatamente, ornarsi di gioie, di acqat,
di profumi, usar sempre qualche bella foggia
nuova, cercar d'esser tenuta bella insieme e
santa, esser amata da qualche uno, udir se-
renate, e ueder nascere, e liure per amor
suo, e simili altri piaceri honesti da Donne
giovani e gentile come sei tu.

Mar. Mi fate maravigliare, perche ho sempre in-
teso dire, che tutte coteste cose son piu pre-
sto peccati, che altrimenti.

M. R. Io ti confesso, figliuola, che cosi ti posso chia-
mare, per lo tempo, e per la affettione, che
farebbe cosa santissima e buona, quando po-
tesse essere, il mantenerci da che noi nascia-
mo, fin che moriamo senza un peccato e sen-
za una macula al mondo, ma perche per gli
esempi di tutti gli huomini che sono stati,
conservamo, che per esser noi creati peccato-
ri, e impossibile che noi viviamo senza er-
ror nessuno; douemo pensare, che egli e co-
sa piu da comportar, e che piu merita per-
dono appresso di Dio, il far qualche errore,
che in giouenza, che riserbarsi, come ho fat-
to io, a tempo, che non lo potendo piu fa-
re, mi sfogo con la disperatione, la quale
piu che altro peccato mette altrui in bocca
di satanasso, perche si come le infirmità del
corpo che han da uenire agli huomini, mol-
to manco son pericolose da giouani, come noi
uediam della roscida, e del uainolo, che
quanto piu si sfogano, allhora tanto piu
rendono il corpo franco, e schietto tutto
il resto della uita, cosi una certa pazzia
che nasce con tutti, molto manco e dannosa
all'

DELL'ADONNE.

*all'anima, e più vada per la sua salute
e risoluta, se fa lo sforzo suo in quel
giorno, che si risolve a quel punto
tempo qual si ricerca esse stato, e dunque
non vada.*

Mar. Dunque non tenere che sia utile in questa età
ch'io mi trovo, di andar alleggerarmi, e per
questo qualche saluzzo.

M. R. Villissimo, e necessario, e se ci fosse tempo
crederei saperti mostrar minutamente, che
non darebbe esser la tua, e quando dove
dovresti dispendere in qualche lavoro, e se
certo che tu dirassi, ch'io ti trovo delle cose.

Mar. Come tempo? e che habbiano noi da fare? io
voglio in ogni modo che non mi vaghiate un
poco di questa cosa, e non passano buon
tempo più comodo, tanto solo, che a noi non
penso che imporsi molto di parlare, che non
mi par bora di ussire ne di compire. *A. M.*

M. R. Perdonami, io non posso dargli far d'ora, voglio
andar a riscuotere certi salari della tua zia.

Mar. Che n' importa riscuotergli oggi o dimani?

M. R. Ohime Margarita, benché tu mi veggia così
vestita, hai da sapere che io so per in casa
di belli stentolati, ma lo dimostro meno ch'io
posso per vergogna, che a te che possa dire
ogni cosa, possa parlar, che spesso non ho
briciola di pane in casa.

Mar. Tu fine non pensate di parlar, non mancherà
pane, ne altro, sapete che io ho un zio, che
certo è d'andar una gran compassione a
chi è nato nobilmente, che non ha da misurar.

M. R. Ti ringrazio, ma a questa volta mi perdonerai,
ch'io ti ho lasciato, però trovarci un
altro di più a bell'agio.

Mar. Che fatto è non bisogna rizzarsi, ch'io non ho
per

181 BELLA CREANZA

*per niente che us n'andiate i mi lamenterai
molto di voi.*

M. R. Che t'importa più hora che un' altra volta?

Mar. Importami, che poiche m'havete acceso a questa cosa, non uo che passi hoggi ch' io non intenda minutamente il parer vostro.

M. R. Margarita, io non ti posso negare, ma a dirti il uero, anchor che tutto quel ch' io farei per dirti io, conosca che deprebbe piacere a tutte le donne gentili, come sei tu, non dimanco gli animi non si conoscano, e i cervelli sono uarij, chi sa? potrebbe esser tal volta che mi auuenisse il contrario, che ti dolessi di me, che mi dispiacerebbe assai.

Mar. Nò, nò, di questo non ci è pericolo; io vi conosco per altri tempi, e sa molto bene, che le uostre parole tornano sempre in honore di Dio, e util di chi l'ode.

M. R. Quanta a Dio, già t'ho detto, che sarebbe meglio se si potesse fare, il non darsi mai un piacere al mondo, anzi starsi sempre in digiuni e discipline, ma per fuggir maggior scandalo, bisogna consentir a questo poco di errore, che è, di pigliarsi qualche piacere in gioventù, che se ne va poi con l'acqua benedetta, e questo ti sia in risposta, senza ch' io più te l'replici, a tutte quelle cose che io ti dirò, le quali ti parerà che pizzicbino alquanto di peccatuzzo. Et però in tutto quello che io ti ragionerò, presuppouendo questo poco di peccato, per esser necessario, procurerò quanto più sia possibile l'honor del mondo, e che quei piaceri che si hanno da pigliar siano presi con tal destrezza e con tal ingegno, che non si rimanga vituperato appresso delle genti.

Mar.

DELLE DONNE 19

Mar. Di questa ne son certissima, ch' io ho piu fede in voi, sia per dir, che nel uangelo.

M. R. La puoi haver figliuola mia, che io vorrei piu presto perdere questo monile, che non ho altro di buono in questo mondo, che dir cosa che non tornasse in tuo utile & honore.

Mar. Hor cominciate adunque.

M. R. Con questo che tu mi prometta di farmi a udir queramente tutto quello che ho in animo di dirti, e se benche nol credo, in qualche cosa io non ti sodisfacessi, per questo non m'impedire per fin al fine del mio ragionamento, da poi serà in tua libertà di fare o non fare, secondo che ti parrà.

Mar. O, se nel uostro ragionar mi nascesse qualche dubbio, non volete uoi che io possa dimandarui liberamente di quanto mi occorre?

M. R. Questo sì pur che tu m'ascolti amarevolmente tutte quelle cose ch' io uorrò dire.

Mar. Così ui prometto.

M. R. Da qua la mano.

Mar. Eccouela, hor dite.

M. R. Mi par così uedere, che nel mezzo de nostri ragionamenti uerrà il tuo marito, o qualche uno altro, e romperacci ogni nostro disegno.

Mar. Non è hora da uenirci nessuno, di mio marito non ci è pericolo che egli ha due mesi che egli andò in ual d' Ambra a riscuoter non so che grano e danari, e non è anchora tornato.

M. R. Come due mesi? e tanto tempo per uolta ti lascia sola in così bel fiore della tua età.

Mar. Eb Dio, questo è un zaccaro, ui posso giurare, che da due anni in qua, che io uenni a marito non è stato accozzando tutte le uolte quattro mesi insieri con esso me.

M. R. Oime oime , che mi dici ? che tradimento è questo ? io mi teneua per certa uodendoti star sempre in casa cosi rimassa in abietta come tu stai , e gittar uia cosi gran bellezza com'è la tua tanto scioccamente quanto fai , che almanco tu ti godessi continuamente ne trattamenti del marito , benchè le carezze e i piaceri co' mariti son poco manco sciupiti e disurili che sieno a queste monache i trasfugli de i lor passatempi . Oime che m'hai detto hor che farà egli per l'auenire , se hora ch'egli t'ha fresca in casa , e si puo dir sposa , ti tratta cosi , e mi uien certo una compassione di te la maggior che si credesse mai , perche ueggio chiaro chiarissimo come in un specchio , come tu uieni ne gli anni di qualche conoscimento bai da rimorderene e disperarti , et arrabbiarne di sorte , che la disperatione ti metterà fra denti del diauolo uiua , e come poi uiuer meschinella à questo modo ?

Mar. Io ui confesso che mi fa malageuole , ma mi son sempre appiccata a i consigli che mi diede mia madre poco tempo auanti che morisse .

M. R. O Dio quanti errori si fanno non conoscendo per poca pratica delle cose s'ella hauesse uissuto uenticinque o trenta anni piu harebbe conosciuto con tuo gran danno l'error suo , ma dimmi un poco , come è amoreuole di te il tuo marito nel poco tempo , ch'egli sta in Siena ?

Mar. Tutto quello che io fo è ben fatto , non mi riprende mai di niente , e questo lo fa perche la sua natura lo sforza a far cosi , o uoglio dir per dapocaggine , non gia per amor che mi porti .

M. R.

DELLE DONNE. 21

M. R. Lo credo, perche se t' amasse non farebbe sì lunghe pause a tornar da te, anzi non ti lascierebbe mai, e massime ch' egli è ricchissimo, e non ha bisogno d' andarsi autiluppando per le ual d' Ambre.

Mar. Questo è uero ch' egli è ricco, e d' ogni cosa potrei disporre io quando me ne deliberassi, ma come u' ho detto, mi son sforzata contra mia voglia di non cararmene.

M. R. Tanto piu sei una simplicella, che sarebbe pazzia co' questa, quando la facesse madonna Lorena o la tua cognata, e mille altre brutte che ci sono, non che tu, che sei tenuta la piu delicata bellezza che sia oggi in Siena.

Mar. Hor torniamo al fatto nostro, madonna Ruffaella, ch' io tengo certo che tu ci abbia mandata oggi Dio qui da me.

M. R. Siano certissima che Dio m' ha spirato a uenirci atcio che tanta beltà e leggiadria quant' è la tua, non habbia da inuoltersi in casa ruzzando con l' aco, e con le afficelle. Hora la prima cosa figliuola tu hai da por cura che quei piaceri, i quali conchiuderemo hoggi che ti si conuenghino, in uggia di pigliarsili con tal ingegno, e con tal arte, che il tuo marito piu presto habbia da comportarlo uolontieri che da pigliar un minimo sospettuzzo de i casi tuoi. E questo lo farai ageualmente, se tu darai aueranza di non entrar furiosa così in un cratere nella uia che noi diremo, e massime essendo tu uissuta fin qui lontana da simil cose e rimessa fra i gatti intorno al fuoco, perche una così subita mutazione darebbe a sospettar a non so chi, bisogna anchora che tu usi diligenza quando ti accadesse trouarti

doue si ragionasse de solazzi, e di feste alla
 presenza di tuo marito, o d'altri, non mo-
 strar di menare smavia, e di strugertene del
 desiderio, anzi tenendo il tutto in te ne par-
 lerai come di cosa che non t'importi molto,
 medesimamente tornando tal uolta a casa da
 qualche festa e conuito, guardati non star in
 certo modo sospesa, e con l'animo sollevato,
 tal che s'accorghi le mura, non che altri
 che tu habbi il capo pien di grilli, e con
 queste auertenze et altro che il tuo ingegno
 dimostrerà, tu potrai hauere li medesimi
 solazzi, e insieme la pace della casa con tuo
 marito, che potendola bauer, mi par cosa
 da stimarla moltissimo.

Mar. In questo harò io da durar poca fatica, per-
 che, come mi ha detto, il mio marito è la
 miglior pasta d'uomo che uoi uedeste mai, e
 di quelle cose che io mi disponessi, crederei
 farli creder che la lucciole fossero lanterne,
 de altri ho in casa di chi io habbia da te-
 ner conto, come son suocere, e suoceri, co-
 gnati, e cognate, e nipoti, e simil gente
 da mal' aqua.

M. R. Gran uentura è la tua, perche io conosco
 molte in questa terra, che hanno i lor mari-
 ti così arrabbiati, fastidiosi, e indiauolati,
 che sempre rimbrocciolandole e uillaneggiando-
 le fanno la casa loro la casa del gran diauo-
 lo, doue che gli sciocchi porrebbero, se si re-
 cassero le mogli per lo uerso, starfi nel para-
 diso, che ben all' ultimo all' ultimo, quanto
 piu son pazzi e colerici, tanto piu la colera
 e la pazzia torna sopra di loro, perche al
 dispetto lor marcio, e con molto piu disuan-
 taggio, fanno le mogli loro alla fine tutto
 quel

quali che vogliono, non hanno da andare una gio-
-una potesse, come ho detto, far tutto quel
che vuole, e salvar la quiete della casa, e star
ben col marito: e cosa al proposito, e massime
nella spese ch'ella ha da fare.

Mar. Del fatto del mio marito la cosa non può far me-
-glior; ma ditemi un poco, se che cosa principal-
mente ho da far questa spesa che voi dice?

M. R. Primieramente molto pare d'istinto e convenien-
-te generalmente a gli uomini, e alle donne gioue-
ni il vestirsi riccamente e con garbo, e con giudi-
zio, e massime alle donne; perchè per esser belle
molte e delicate come quelle che sono state create
da Dio per far meglio comportar l'infirmità del
mondo: secondo che io ho visto dir qualche a un
gigante de gli Intronati, che si chiamò Stor-
dido, molto affezionato delle donne, molto più
perchè si conveniva la bellezza del vestire alla
lor candidezza e delicatezza, che l'asprezza, o
non so che roba che hanno gli uomini.

Mar. Vi vorrei, madonna Raffaella, un poco più
particolare nella cosa del vestire.

M. R. Voglio che una giovane ogni pochi giorni mi-
-ti ueste, e non lasci mai foggia che sia buo-
na, e se 'l suo giudizio le bastasse a trovar
foggie nuove belle, sarebbe molto al propo-
sito che spesso ne mettesse innanzi qualch'
una, ma non le bastando il giudicio, ap-
picchissi a quello delle altre che sien tenu-
re migliori.

Mar. Che parte vuol haver una foggia per potersi
chiamar buona?

M. R. Vuol esser ricca e garbata.

Mar. In che si consiene l'esser ricca?

M. R. Vuoi Margarita, che io discorra nelle cose
che habbiam da dire hoggi secondo l'esser
suo

BELLA CREANZA

tuo e che s'appartiene a te solamente, ouero
insieme di molte altre, secondo le diuerse qua-
lità loro?

Mar. Come ui par meglio a voi.

M.R. Il primo mio proponimento è hoggi di mo-
strarvi le cose secondo l'esser tuo particolare,
niente di manco mi par che sia necessario
per far questo, andar considerando insieme
ancora intorno all'esser diuerso di molte,
per le ragioni che per te medesima cono-
scerai.

Mar. Così si faccia.

M.R. Dico adunque, che la ricchezza delle uesti
consiste molto in cercar con diligenza, che i
drappi, panni, saie, o altre tele sieno finis-
sime, e le miglior che trouar si possino, per-
che il uestirsi di panni grossi, come fa, po-
niam caso, madonna Lorenza, che per fog-
gia ha fatto una camorra di panno poco man-
co che fratesco, si domanda foggia magra.

Mar. Come poco manco? egli è fratesco frateschis-
simo.

M.R. Tanto peggio, uogliono le uesti altre a questo
esser ampie e diuitiose, ma non però tanto,
che la persona ne rimanga troppo scomoda-
ta, e questa pienezza importa assai, perche
non si uede mai peggio, che quando noi ue-
diam alcuna delle nostre gentildonne che uan-
no per Siena con certe uestauelle che non ui
è dentro sedeci braccia di drappa, con le lo-
ro sbermiste, che non le arriuanò al culo a
una spanna, e aggirandosene una parte al
collo, e tenendone un lembo in mano, col
qual si copron mezzo il uiso, uan facendo le
mascare per la strada e con l'altra mano al-
zandosi la ueste da dietro, acciò che non si
logo.

BELLE DONNE. 23

logori toccando terra, uanna per la strada con una certa furia, con un trach trach di pianellotte, che par che le babbino il diavolo fra le gambe, e forsi che s' alzan così per mostrar il più galante con un poco di gambetta tutta acillata anzi mostran quei piacevoli larghi mal tenuti, con certe pianelle tutte scortecciate per la macchiezza, delle quali cose ti parlerò poi quando uerremo a questa particolarità.

Mar. Mi par che m'abbiate descritta tutta di panno la mia Cugina, ben ch' ella m' ha detto che ua così non per stompiezza, ma per galanteria.

M. R. Tutte dicon così, e fan de la necessità cortesia, mostrando di far a posta e pensatamente, quel che fanno o per miseria, o per povertà, o per dappocaggine. Voglio anchora che queste uesti così ampie come io ti dico sieno piene di liste, tagli, tagliuzzi, ricami, e altre simil cose, alcun' altra uolta sieno tutte pure, perche questa varietà di uestire mostra gran somiglianza, e ha molto del buono.

Mar. Io mi crederei che questo fosse segno di varietà di cervello, d'auer poca fermezza, che non sarebbe poca macchia.

M. R. Sarebbe uero quando una giuine nell' altre sue operazioni mostrasse questa instabilità, ma facendosi conoscer per sana, e accorta in ogni altra sua azione, questa varietà nelle uesti ch' io ti dico, le tornerà tutta in grandezza, e ornamento.

Mar. Mi haucte fatto souenir del taruello della Bianchessa, che è il più balzano ch' io uedeessi mai, che fra l' altre sue fantasticherie la Falotica sei volte si uestì un giorno per

per andare in un ritratto, e se uolte penti-
rasi se rispogliò per non u' andare.

M. R. Lo intesi. hor sopra tutto si dondella la ric-
chezza del uestire Margaritha, in hauer sem-
pre uesti fresche, non portar mai una mede-
sima, non uo dir molte settimane, ma al-
manco molti mesi.

Mar. Queste cose madonna Raffaella, per che si
conuenghino piua una signora e Principessa
che a una particular gentildonna, come sono
io, che mi posso chiamar ricchissima in cie-
na rispetto alla maggior parte delle altre,
non ho il modo a regger la tanta spesa quan-
ta uoi dite, che faranno l'altre, che sono
molto piu pouere?

M. R. A una Principessa e gran signora si appar-
terebbe uestir broccati finissimi, e ricamar le
uesti di perle, di diamanti, rubini, e altre
simil cose, doue ch'io hauendo questo rispetto,
non r'ho parlato fin qui di cosa piu ricca
che drappi.

Mar. Gli è uero, ma ne ricami, ne liste, ne tagli
che uoi dite, ci uan di molti danari.

M. R. In somma ia di quanto dico intendo secondo
la possibilita, che non puo tutto faccia quel
piu che sia possibile, sforzandosi anchora un poco.

Mar. Seguite dunque.

M. R. Dico, tornando a proposito, che è molto brut-
ta cosa il portar una istessa uesta molto tem-
po, ma bruttissima quando altri si puo ac-
corgere che di una uesta ne habbia fatta
un' altra, attingendola, o riaplandola,
o altrimenti, come fece la moglie d'uno che è
adesso de signori, che essendosi fatta quan-
do era sposa una uesta di damascin bianco,
dopo che l'ebbe portata parecchi anni,
essen-

essendo già molto lorde la bianchezza, ponendo
dentro di fuori, e così se la portò cin-
que anni, poi di domenica in domenica,
ma essendo già frustissima da fare rigner
in giugolino, e Leonardo che noi vogliamo
dire, per parer di mutar vestimento si per-
che in quel colore manco si conosca il frusto
che nel bianco, e si anchora portò alla sua
età il bianco horamai non si conosceva, hor
cominciandosi poi doppo qualche anno più a
rompersi gagliardamente, si risolse pur di
guastarla, e fecesene di una parte fran-
ge per non so che camera pazienza, e
di un' altra parte manicotto, le quali in
pochi di convertendosi in fila, la ricoper-
se poi con panno di lino tagliato, e così si
stanno hoggi, quel che ne seguirà vederemo:
penso ben che innanzi che il pover dama-
schino si riponga in sepultura, andrà an-
chora scontando i suoi peccati in altre for-
me qualche anno più.

Mar. M'indovino chi sia costei.

M. R. Basta, hor tutto quel ch'io s'ho detto intor-
no alla ricchezza del vestire, bisogna che sia
accompagnato da un garbo pieno di giudizio,
che altrimenti non varrebbe niente.

Mar. In che consiste questo garbo?

M. R. Consiste in due cose principalmente, ne i com-
modi della persona, e ne i movimenti.

Mar. I movimenti, madonna Rosabella, sono puri
delle attioni, e noi siamo hora nel proposito
del vestire, e non delle operationi.

M. R. Io intendo solo di quei movimenti, che appar-
tengono al portar delle vesti, che gli portiamo
chiamare, se ti pare, portatura, perchè ogni
foggia senza esser ben portata è bruttissima.

Mar.

Mar. Portatura è piu al proposito .

M. R. Dico che molto ha da guardarsi una giovane di non uestir di molti colori , & massime di quei che non convengono insieme , com'è il verde col giallo , o'l rosso con lo sbiadato , e simili altre mescolanze da bandiere , perche questa mistura di colori è sgarbatissima .

Mar. O chi uolesse con imprese nel uestir mostrar l'animo suo ?

M. R. Le imprese si fanno di due colori o tre al piu , nell' un de quali ha da essere il corpo di tutta la ueste , gli altri poi consistono in filotti , o in nastri , o cordelle , o frange , o tagliuzzi , o simili , del che non parlo al presente , ma intendo il uestir di piu colori , come fa la tua vicina , che porta la camorra bigia , la sbernia pavonazza , le manichette di vaso sbiadato , e il centolo verde , che pare la piu goffa cosa che tu uedessi mai , e però ti conchiudo , che il corpo di una veste uol esser sol d'un colore , & quello accomodato .

Mar. Come accomodato ? non u'intendi .

M. R. Accomodato all' essere , e alla qualità di chi veste . Poniamo caso che una che habbia le carni pallide & uiue si guardi da colori aperti , salvo che dal bianco , come sono uerdi , gialli , cangianti aperti e simili . Quello che hanno le carni smorta uestino quasi sempre di negro . Quelle che hanno un certo uino rosseggiante nel uiso che le fa parere sempre ebbriache , uestino leonato scuro , e bigio , il rosso è colore generalmente pestilentissimo , & a nessuna carnagione s'acconviene , e pe'l contrario , il bianco alla maggior parte fa bene , pur che sieno nel fior della gioventù , e a te particolarmente riderebbe moltissimo benchè

beneche di questo in uero non si possa dar regola chiara e determinata, ma bisogna rimettersene al giudicio di chi ha da vestire.

Mar. Quanto a i colori mi basta questo, parlatemi hora del comodo della persona, nel quale secondariamente di te che consiste il garbo.

M. R. Di questo ti risoluo in due parole, una giouane ha da por cura, che quello foggia che piglia, sien tali, che le parti della persona sua, le quali ella ha belle, diventino nobilissime. Et quelle che sono brutte rimanghino manco brutte che sia possibile, e non fare come madonna Brigida, ma di questa ultima parte non importa che tu ti parli, perche tu non hai parte nessuna che non sia eccellentissimamente bella.

Mar. Che fa madonna Brigida? ditemi un poco.

M. R. Ha voluto pigliar una foggia di portare le manichette tanto strette, che si ueggia schietto la forma del braccio, Et ha il braccio tanto sottile, che è una bruttezza a uederlo, douo che s'ella hauesse le braccia proportionatamente grosse, non era forse cattiuo foggia in tutto, Et similmente la tua comare ha le spalle grosse e larghe come un facchino, Et ha presa la foggia di empire i busti di tanta bambagia, che ne rimane la piu contrafatta cosa del mondo, Et habendo i piedi larghi da contadino, fa certi tagli alle scarpe, che li fan parer altrettanto piu larghi, e di queste e simil cose ti darei infinitissimi essempli, ma li puoi considerar per te medesima. Bisogna adunque riparar a' difetti di natura piu che si puo, con bambagie, o camovette o con statura o tagli, o simil' altre auerientie, ma tu che sei bella per tutto, piglia le foggie che mostrino chiara-

chiaramente lo suello della tua persona, la franchezza delle braccia, la maestà delle spalle, la disposition de i fianchi, la scarsozza del piè, la buona proporzione della gamba, e del resto.

Mar. Che bisogno haver cura alle gambe non havendo da esser vedute?

M. R. Anzi che han da esser vedute, ma con che arte e con che destrezza ne parleremo un poco dopo, quando diremo de i mouimenti.

Mar. Che non ne diciamo hora, che della comodità habbiamo detto assai?

M. R. Va prima discorrere con poche parole sopra l'ornamento della testa e delicatura delle carni, che questo anchor uoglio che si convenga nel uestire, benchè paia alquanto diuerso.

Mar. Ben dite.

M. R. Hai da saper Margarita, che non potrebbe hauer una giouene le carni così chiare, bianche, e delicate, se non le aiutasse alquanto con l'arte, che non mostrassero alcuna uolta per qualche caso, come spesso puo accadere, di esser non così belle, e non è buona la ragione di coloro che dicono, che pur che una Donna habbia le carni belle naturalmente, non importa poi lo sprezzarle e trascurarle, e per questo io concederci, ch'una gentildonna usasse continuamente acque preziose ed eccellenti, ma senza corpo, o pochissimo, delle quali io li saprei dar ricette perfettissime, e rare.

Mar. Dunque questi solimati, e biacche, e molte altre sorti di lisci che si usano, non ui paiono da lodare.

M. R. Anzi da biasimar quanto si puo, perche che poriam ueder peggio che una giouene, che si abbia incalcinato e coperto il uiso di sì

DELLE DONNE 31

di sì grossa mascara, che appena è conosciuto. /
 ra per chi la sia? In tanto più quando ella
 è ignorante di tal essercizio, in s'impiastra
 un uso senza sapere che ella fa faccia, come
 non canco molte in questa sorta, che si con-
 famaranno la mattina poco manco che due
 solocciatello di salinato potendosela a paz-
 zie da far rider chi la vedano.

Mar. Madonna Giachetta che ha nel Casato, è una
 di quelle, che la mattina di son Martino la
 uiddi alla festa, che così scarchatamente si
 hauea coperto il uiso, ch'io mi prometto,
 che gli occhi pareuan di un'altra persona,
 ed il freddo gli hauea fatte liuidi le car-
 ni, in rifecco l'empiastra, tal che gli era
 forza alla poveretta stare invecchiata, e non
 uelcar la testa, se non con tutta la persona
 insieme, accioche la mascara non si fen-
 desse.

M. R. Guardatevi figliuola mia da tali impiastri
 come dal fuoco.

Mar. In uero di quelle così scempia non è se non
 da farsene beffe, ma che i lisci à chi gli sa
 ben usare, non sieno d'importanza, non è
 nessuna d'onna che non lo dica.

M. R. Fidati di me, che chi lo dice, non se ve in-
 tende, però se farai a mio modo, non userai
 se non acque, le migliori che potrai trouare,
 in quelle spenderai, quanto puoi.

Mar. Già uso adesso un' acqua che è tenuta buo-
 nissima.

M. R. Che acqua?

Mar. Non ui so dire, ma me la uende uno special
 che sta alle Costarelle, e non me n ha uoluto
 mai dar la ricetta.

M. R. T'intendo, so che acqua che ella è, che ne
 uende

uonde à molte, che quasi tutte boggi usano di cotesta, per esser di non molta spesa, e non solo le Donne, ma molti anchora di questi effeminati, che piu meritauano di nascere donne che buomini, nella qual acqua entra maluagia, aroro bianco, mele, fior di gigli, fagioli freschi, uerdarame, argento solo, salgemma, fuluetro, alume scagliuolo, e tzuocarino, ogni cosa distillata per campana, *Io* è in uero assai buona acqua, ma per acqua eccellente non crederei a persona del mondo, e massime d'una che è in uero di gran spesa, ma eccellentissima molto.

Mar. Di gratia ditemela madonna Raffaella.

M. R. In ogni modo non mi intenderessi, basta che io te ne farò ogni uolta che uorrai, *Io* farà le carni in un tempo chiare, bianche, e morbide quanto piu si possa.

Mar. Voglio che mi diciate la ricetta briuemente.

M. R. Io piglio prima un paio di piccioni smembrati, dapoï termentina Viniziana, fior di gigli, uona fresche, mele, chioechiolino marino, perle macinate, e canfora, *Io* tutte queste cose incorporo insieme, *Io* mettole dentro a i piccioni, e in boccia di uero le distillo a lento fuoco. Dapoï piglio muschio, *Io* ambra, e pannelle d'argento, *Io* macinate queste ultime cose al profido sottilmente, le metto in un botton di panno di lino, *Io* legole al naso della boccia col recipiente sotto, *Io* dapoï tengo l'acqua al sereno, *Io* diutene una cosa rarissima.

Mar. Io non u' ho bene intesa.

M. R. Te lo credo, ma non te ne curare, perche te ne farò io sempre che ne uorrai, *Io* insegnerò a usarla.

Mar.

DELLE DONNE. 33

Mar. E non si puo negare che l'usare simil' acqua, non sia cosa gentilissima e dilicata, nondimeno non è Donna in Siena, che non adoperi qualche sorte di liscio, chi piu fino, e chi manco. Et io per far come le altre, ui confesso che io me ne metto qualche uolta, & ho di quel che è tenuto buonissimo, che ne usa madonna Fioretta, e la Rossina, & quella sposa che uscì fuori non bieri l'altro.

M. R. E cotesto anchora so che gliè, e uottene dir la ricetta in due parole, si piglia argento sodo, e argento uuo, e macinato nel mortaio, ui si aggiugne biacca, & allume di rocca arsa, & cosi per un giorno di nuouo macinato insieme si gli da poi la salina con lo mastice tanto che sia liquido, e si fa bollire in acqua piovana, & leuato il bollire si butta sopra il mortaio del salinato, e cosi fatto tre uolte, & gittata l'acqua la quarta uolta, si serba insieme col corpo, e di questo si costuma molto fra le donne che non hanno molto il modo da spendere, ma io ho da insegnarti da farne di una sorte cosi gentile, e rara, che molte donne pagherebbona assai di saperla, & è tanto ben disposta o dilicata, che anchora ch'ella habbia alquanto di corpo non sarà appena alcuno che se n'accorga, e acconcia le carni perfettamente.

Mar. Deb madonna Raffaella, se mi uolte bene insegnatemi come la si fa.

M. R. Bastiti che io te ne darò continuamente.

Mar. Io uorrei intendere quello che ui entra dentro, se non ue importa.

M. R. Io te l' dirò, anchor che io so che non m'intenderai. Si piglia argento sodo fino, & argento uiuo passato per camoscio, & incorporati

infieme si fan macinare per un dì per un
medesima uersa con un poco di zucchero fino,
dopo il cauo del mortaio, e lo fo maci-
nar al porfido a un dipintore, e u'incor-
poro dentro panelle d'argento, e perle, e di
nuouo fo macinare al porfido ogni cosa in-
fieme, e le rimetto nel mortaio, e le stem-
pro la mattina a digiuno con salua di ma-
rice, con un poco di olio di mandole dolci,
e così liquido rimenato un dì stembro di nuo-
uo il tutto con acqua di frassinella, e met-
tolo in un fiasco, e lo fo bollire a bagno
marie, e così fatto quattro uolte, gittando
sempre l'acqua, la quinta seruo, e cauata
dal fiasco la uoro in una conca, e lascio-
la far corpo, da poi uoro quell' acqua pia-
namente, e al fondo rimane il solimato,
nel quale incorporo latte di Donna, e gli
do odore con muschio, e ambra, e tutto
questo incorporo poi con l'acqua, e lo tengo
in un fiasco ben chiuso e sotterrato in can-
tina.

Mar. Non puo esser se non cosa bonissima.

M.R. Sia certa Margarita ch'io non credo si possa
trovare meglio, e uottene portar domani un
fiaschetto, e insegnarotti a usarla.

Mar. De gli olij madonna Raffaella che mi dite,
paionui al proposito per acconciar le carni?

M.R. Olij d'ogni sorte son da fuggire, o sieno far-
ti d'alume scagliuolo, o alume gentile, o
biacca, o argento sodo, o di uliue, o sia-
no come si uogliono, ben è uero che tal uol-
ta in uilla, per mantentimento delle carni,
non sarebbe forse male l'usare un poco d'oglio
di mandole dolci con cera bianca, aggiun-
toni qualche poco di canfora benchè quell'
acqua

acqua eccellente ch'io d'ho detto poco fa, fa questo medesimo effetto, e meglio.

Mar. Per levar il rossore, tornando di uilla usanza mia madre uerderame con chiaro di uovo la sera, e dormina con quello impiastro su'l uiso.

M. R. O bruttissima cosa, e forsi la maggior parte delle donne non fan questo medesimo, ma tu habbi auuertenza di non far simil poltroveria.

Mar. Di madonna Loretta, e della Mascavina, e di molte altre che han presa una foggia di farsi il uiso e il petto di color incarnato, che ue ne pare? e come pensate che lo facciano?

M. R. Costesta è facilissima cosa, e si pongon prima con diligenza il rosso, e da poi danno uno scialbo in sommo del solimato, il qual bianco con quel rosso produce quello incarnato che uedi, e è bruttissima usanza, e uedrai che durerà poco, e non mi par che per niente una gentildonna habbia a dipingersi in cotai modo.

Mar. Delle stufe che ne dite?

M. R. Stufe d'ogni sorte, o sieno fatte di uetri, o penne di gallina, o gusci di uoua, o simili bruttezze, non uoglio che una gentildonna usi per niente, perche se ben fanno belle carni, guastano poi i denti e la uista, e rompono il fiato, e la sanità.

Mar. Mi fate souenire della Bambagiuala, che non gli è rimasto dente che buon sia, e non passa par anchor uentidue anni.

M. R. Da questi essempli impara tu, e tanto piu che la bellezza e bianchezza de denti porta gran gratia a una donna, io ti uoglio insegnare un giorno alcuna buona poluere da mantenerli.

Mar. L'habrà molto cara, perche poche intendendo che so

ne trouan delle perfette.

M. R. Le mani Margarita come te la curi? impero che la bellezza delle mani è molto stimata in una giouane.

Mar. Io uso di pigliare un limone, e fattolo uenire in succhio, l'accosto al fuoco, e dentro vi metto zucchero candido, e con esso mi lauo.

M. R. Così costumau quasi tutte le donne, e in uero sarebbe buono se non facesse col tempo pigliar uizze alle mani, ma io ti uoglio insegnare una cosa eccellentissima, e facile, piglia senape sottilmente passata, e mele, e

mandole amare mescolate insieme tanto che uenghino a modo di lattouaro, e di questo impanti le mani la sera e metti guanti di camoscio, che sieno stretti piu che si puo, e

la mattina poi lauati con acqua di coppo, e con un poco d'oglio di bengioi, e uedrai cosa che ti piacerà.

Mar. Innanzi che sien due giorni ne uo far la proua.

M. R. Hor su tu hai d'auertire Margarita sopra il tutto, di non fur come molte che io conosco, e massime madonna Brigida, le quai non hanno cura di custodir se non il uiso, e una parte del petto, quella a punto che si uede, del resto poi uada come uole, delche nasce che le stanno della persona loro lorde, e mal delicate.

Mar. O uolete, madonna Raffaella, che una giouane usi simil acque e solimati per tutta la sua persona?

M. R. Non dico questa, ancor che siano alcune che si lisciano le gambe, le braccia, e ciò che uelle hanno, il che è uituperosissimo, ma uoglio che una gentildonna ogni pochi giorni si lani tutta con acqua calda, fattoui bolli-

re

re dentro qualche cosa odorifera, perche tu
hai da tener per certo, che la delicatezza è
quella che risiorisce la bellezza di una donna.

Mar. Di quelle parti che non si ueggono che importa?

M. R. Del uederfi, o non uederfi ti parlerò poi
quando serò in tal proposito, ma hora dico
che posto caso che non habbiano mai da esser
uedute, in ogni modo la nettezza della perso-
na e delicatezza si ha da cercare se non per
altro, per sodisfattion propria, e del mon-
do, oltre che la lordezza della persona gene-
ra spesso cattiuo odore in una donna, che è
cosa uruperosa, e poche fere sono ch'io lo
prouai dormendo a sorte con la moglie di
messer Vluieri.

Mar. Mostra pur costei di andar assai delicata.

M. R. Nel uiso si, ma del resto fatti il segno del-
la croce, pensa che olere ch'ella teneua il
foglio alto per tutto, ella hauea sopra la cin-
tura fra tutte due le parti del petto radu-
nato un fango, una lordezza, la piu brut-
ta cosa del mondo: e per quel ch'io ne pens-
simo procedesse dal solimato, il quale essen-
do piu uolte rilauato e riposto hauea a poco
a poco imposto sopra la cintura come il sab-
bione, il quale solimato cosi imposto genera
un odorino acuto, la piu schifa cosa che si
possa odorare.

Mar. Mai l'harei pensato di costei che fa tanto del
gentile e della schifo, e mi ricordo, che tro-
uandomi a queste matino a canto ad essa in
un conuito non uentua in tavola uinanda
che non mostrasse che le puntasse.

M. R. Quanto a questa parte della delicatezza hab-
biamo forse ragionato troppo, e per lascian-
dola da parte, basti sapere, che una gentildonna

38 BELLA CREANZA

l'ha da curare sempre quanto può, anchor che fusse certa di non bauer mai a uscir della sua camera. Må uoglio hora dirti alquante parolette sopra la conciusura della testa.

Mar. Harò caro di sentire il uostro parere perche n'ho udito qualche volta parlar molto uariamente, a chi par che il berzo assai grande dia molta gratia a chi il picciolo, & a molti il non bauerlo in alcun modo.

M. R. In uero questi berzi così piccioli, come si usan hoggi, tolgono alquanto della presentia e del nobile, ma quei così grandi che si portauano, non molti anni sono erano peggiori assai, però giudicarei, che quant' al berzo una giouene lo portasse alquanto maggiore di questi che si portano oggi, ma non molto, e massimamente l'hauerebbon da far quelle donne, che hanno la testa picciola e portano quasi niente in testa, come fa la mia uicina in Camullia, che tu ben m'intendi, la quale ha un capo quanto un cardarino, & in uiso minutissima, è ua con un poco di scuffiarella molto scempia senza punto di berzo, e con un uelo semplicissimo che la pare un scricciuolo.

Mar. Io so di chi uoi dite, ella fa perche è stato dato ad intendere alla semplicella, che ella faccia professione di esser di poco aspetto, e trascurata della persona sua tal che la pueretta, credendosi che sia bene, ua fuora il piu delle uolte con gli occhi appicciati, che non si è pur lauato il uiso con acqua chiara.

M. R. Già mi son' accorta del tutto. Quanto poi alle scuffie uoglio che sien ricche, e gentilmente intrefuse, corrispondenti alla grandezza del berzo, e quelle Donne che non bauran molto brutti capel.

capelli, non uoglio che portino capelli morti in testa. I ricci anchora giudico che porghino gratia grandissima, ma uogliono esser fusti molto garbatamente come gli fa quella tua parente bella, che sta uicina alla piazza de i Tholomei.

Mar. Benissimo anchora gli fa madonna Cassilia, sopra i quali fu fatto un sonetto da uno de gli Intronati.

M. R. Nelle camicie uoglio anchora che una gentildonna spenda assai, porrando lenze finissime, e gentilissimamente lavorate, alcuna uolta con seta, alcuna con oro e argento, & il piu delle uolte con rosso solo, ma con grand' arte fatte, e lo increspato da mano ha molto del buono e del gentile, & altro tanto dello sgarbato da quel portarle accollate, come poco tempo è, s'usaua, che era foggia da Hostesse, & infranciosate.

Mar. Dire il uero, & a me anchora dispiaceua quella foggia come il male del capo.

M. R. Hor di questo sia detto assai.

Mar. Di gioie e collane come ui par che una giouine si habbia da caricare?

M. R. Modestamente, e per uenire piu al particolare, uoglio che al collo porti un uizzo di perle chiare, tonde, e grosse, & una collanetta di quindici scudi smaltata con garzo, & un diamante ben legato da un sessanta scudi nel dito a canto al dito grosso della man sinistra, altre gioie, o collane non uo che porti, se non portasse una maniglia che fusse bella, la quale non lodo e non biasimo in tutto, guanti poi di gran pregio uoglio che porti, ne altri odori adosso, accioche nel passare per le strade non lasciasse una

mescolanza di odori dopo se, che ha pochissimo del buono, come fanno le due sorelle.

Mar. E la Bianchetta doue la lasciate? che non si puo quasi stare doue ella si sia, ma di questo mi basti, parlatemi hora de i mouimenti, che uoi dite che appartengono al uestir bene, i quali habbiam chiamati per piu proprio nome portatura.

M. R. Tu hai da pensar Margarita che se una giouene hauesse una uesta fatta con bella foglia, e con colori ben diuisati e ricca, e accomodata e non sapesse dapoï tenerla in dosso, non haurebbe fatto niente.

Mar. Cbi sarà quella che non sappia portarla, se la ueste non bauerà mancato per se?

M. R. Chi sarà quella? tu ne sei male informata, ce ne sono infinite che o per uezzi, o per poca auertentia, si hanno presa qualche portatura con certi attarelli goffi la piu scempia cosa del mondo.

Mar. Datemene qualche esemplo.

M. R. Eccoti uno senza andarlo molto eercando, non uedi tu la tua pigionale qui di sotto per bauer preso un costume quando uia per le strade di spinger innanzi sempre con la bocca pinciuta, e far fare alle poccie la chianzanza, che se portasse tutto oro sempre gli piagnerebbe indosso, ma ce n'è forse una in Siena di queste tali? anzi rare ce ne sono che non habbian preso uezzo sgarbato, chi porta la bernia tutta auolta sul collo, chi se la lascia cadere di dosso per non parer di pensarci, chi uia con la bocca turata sempre, chi corre a staffetta col capo innanzi, chi uia tanto agiata che consuma un' hora dal Domo alla Costarella, chi rimena sempre la

DELL'E DONNE.

42

la testa come una impazzita, chi ha intiera
come una imagine, chi porta le calze rotte
che le escono fuora di certe scarpe di
panno panazzato a due suole, chi si va tur-
ra uolta pauoneggiando intorno uccellando
alle sberlettate e tuttauia si raffetta hor qua
hor la, secondo il bisogno, chi trouandosi a
nozze doue si balla, sempre o ballando, o
uedendo ballare, batte il tempo del liuto con
la testa.

Mar. Questo che dite delle calze nostra è più da po-
caggine che da uazzi.

M. R. Basta pur è uizzo alla fine, oltre a queste
altre ci sono che uan con la bocca aperta
che par ch'alle esalini sempre di sete, chi
con gl'occhi sempre in su, chi col uiso alle
stelle, chi tuttauia si caua il guanto, e rimette,
chi sempre si morde un labro, e chi porge per
canto un tal micin di lingua, e chi ha un co-
stume così fatto, e chi un altro, come puoi
discorrere per te medesima.

Mar. Tutto ui confesso madonna Raffaella, ma
dove procede che le scempie non s'accorgan
che fanno male.

M. R. Molte ragioni ci sono, ma una principalmen-
te n'è causa, (e) è che questa razza di don-
ne, di ch'io t'ho parlato sentendo lodare, e
metter in cielo alcune donne eccellentissime,
che sona in Siena, pensano con l'imitarle di
potersi acquistar quelle medesime lodi (e) ec-
cellenza, e come persona di poco giudicio si
pigliano a imitar qualche parte di quelle,
che a sorte s'arà da biasimare, o se non
da biasimare, o manco da lodare, perche
nuna può esser da ogni parte perfetta, o
pensano questa tali, che quel solo in che le imi-
tano,

42 BELLE CREANZA

tano, sia ragione, che quell'altra sieno chia-
mate eccellenti, e quella parte poi accrescon
quanto possono, stimandosi che quanto mag-
gior sarà tanto piu auanzaranno di digni-
tà, e meriti di lode quelle ch'io dico esser ec-
cellenti.

Mar. Non u'intendo molto bene, dichiarateme-
l meglio.

M. R. Con uno esempio mi farò intendere, madon-
na Andrea sentendosi essaltar madonna Cas-
silia per una singularissima donna, l'un-
ica si puo dire, si pensò che di tutto ne
fosse causa, che ella andaua lentamente
per le strade, che ne per fretta, ne per
agio uscì mai dell'usato suo passo e per que-
sto disponendosi madonna Andrea di merita-
re quanto lei, ha preso un passo tanto agia-
ro e fastidioso, che fa rider chi la uede, in
un'altra ne conosco, che sentendo dir a una
gran donna molto nominata ragionando con
essa che la si legaua le calze sopra'l gi-
nocchio, pensandosi, che questa fosse causa
della fama di quella cominciò a legarsele
anchor essa in cotai modo. E mi ricordo
che trouandosi ella una mattina alla predica
in Domo, non potendo sopportar il dolor che
le daua quella legatura; come a quella
che non u'era auerza, mandò destramente
i centoli sotto il ginocchio; e uennero a
sciorsi non so in che modo, tal che par-
rendosi ella poi dalla predica un centolo ri-
mase li, e mi uenne alla mani, et era una
cintura che puzzaua d'urina ualentemente,
che penso che piu d'una uolta fosse caduta dal
capezzale della conchetta. Di questi esempi
ce ne sono infiniti di donde, che han voluto
imi-

imitar il mancò bene, et lasciata il maggio-
re, il che procede solo da poca giudicio, e
carestia di ceruello, & mala aranza.

Mar. Come haurebbe dunque a gouernarsi una
Donna in questa portatura che uoi dise.

M. R. In uero in questo bisogna pregar Dio di
nascer con bon giudicio, di saper discernere
quel che è da lodare, da quello che è da
biasimare: perche la imitation sarebbe utilis-
sima quando ci fosse questo, & quando sapesse
conoscere & elegger da quello che sono eccel-
lenti la parti lor buone, & lasciar le cattive,
& quando alcuna non hauesse tanto giu-
dicio di saper far questa electione, dourebbe
tener l'arecchia attenta a quel che sente in al-
tri lodare, & ingegnarli d'imitarlo, & fuggir
quel che l'ode uituperar comunemente, & in
somma, maltra gioua lo ingegnarsi che in
niuna cosa non si esca della uia del mezzo,
e fuggir l'affettation piu che si puo, polirsi
e asettarsi in cosa apertamente, & poi alla
presentia delle genti mostrar un certo di-
sprezzare, et un certo non molto pensar à
quel che s'è fatto per ornamento o per altro,
che non se lo se descriuer alarimenti, & questo
ancor con giudicio, perche bandar spensera-
la in tutto sarebbe forse uizio non minor che
bandar con affectatione.

Mar. Di questo dunque madonna Raffaella non si
puo dir nulla di speciale.

M. R. Malissimamente serui in tutte le cose che ella
ha da far, uia giouando questo uia del mezzo
ch'io uoio detto, & non potra errare, &
oltre a questo, habbia auuertentia sempre,
che come i ho mostrato pota far, che tutte
le uolte & fogge che ella fa bandasser tali,
che

che le parsi ch' elle han belle della persona appaiau piu bello, & per lo contrario, ricuoprino piu che si puo quelle che son da biasimare, cosi anchora che i suoi mouimenti e portatura, mostrin piu che sia possibile il bello, e nascondino il brutto.

Mar. Vi uorrei un poco piu particolare intorno a questo.

M. R. Voglio, dico, che se ella, poniam caso, haurà bella mano pigli ogni occasione che le si porga di mostrarle, come puo accadere, nel canarsi, & mettersi i guansi, in giuocare a saule, a scacchi, a carie, in mangiare, & in mille altre cose. Se ella harà bel petto, il che è d'importantia grandissima a una donna, cerchi con destrezza d'hauer commodità che esso le possa in qualche bel modo esser ueduto, per quanto ricerca la sua honestà esser naturalmente bello, non per arte nessuna, e questo gli uerrà fatto, se la mattina fingerà qualche uolta a quei che a sorte le uerranno in casa, di esser leuata allhora dal letto, e non hauer hauuto tempo di fringersi le ueste, & cosi potrà conoscersi che 'l petto suo per se stesso è rondo, e spiccato, non per forza di pontelli e bagatelli, puo occorrere questo medesimo giuocando alla neue, o bagnandosi con acqua da state come accade, e da poi asciugandosi tutta molle fa parer necessario asciugarsi, & asciugarsi. Vna bella gamba si mostra spesso in uilla, andando a pescare, o a uellare, caualcando, o scaualcando, potendo destramente esser ueduta. Le braccia essendo belle accade in giochi dell'ortica, lasciandosi coglier nel letto esser uedute. Et quando anche ella havesse bella

DELLE DONNE. 43

la bella persona, e ben disposta, occorre alcuna volta a i bagni, mostrando non pensare a ciò bagnarsi in tal' hora, e in tal luogo che da alcuna fessura puossi esser ueduta da qualch' uno.

Mar. Mi fate ricordar madonna Raffaella, di due Donne belle che fur uiste tutte ignude nel bagno a Fignone da certi gioueni che io conosco.

M. R. E di tutto questo intendo che una giouene habbia da cercar desbrissima occasione, e tal le, che non si pensi, che ella habbia uoluto, che una tal cosa le interuenghi perche in tutte le attioni, operationi, e parole d'una donna intendo principalmentee che si habbia di conoscere estrema honestà e pudicitia, perche doue non è honestà non s'apprezza ne considera in una Donna alcuna opera uirtuosa. E per lo contrario, doue ella è, ogni altra cosa fiorisce, e però non solo ha da guardar nelle occasioni ch' ella ha da pigliare per far quanto ho detto di sopra, che altri non s'accorga ch' ella l'abbia fatto auertitamente, ma da finger con rossore potendo arossire a sua posta con qualche altro finto segno di honestà, d'hauer bauuto dispiacer che tal cosa le sia auenuta, et ha da por cura, che in un medesimo tempo e luogo non le interuenga molte una medesima cosa, perche si suspicerebbe non lo facesse accortamente. In somma ella ha da bauer sempre auertentia, che ogni suo minimo passo o parola, o atto sia pieno di quella modestia che tanto si ricerca alle Donne.

Mar. Da un canto madonna Raffaella mi diletta molto quel che uoi dire, dall' altro, mi par che sia pericolo, facendo tal cose, di non uenire in consideratione di persona uana.

M. R.

M. R. Questo t'interverrebbe quando tu facesti alcuna di quelle cose ch'io t'ho dette, con poca destrezza, e affettatamente, ma se la farai di sorte, che paia che tu di ciò non t'accorga, e con un poco di rossore, e non se che di uergognarti, farai parer di essere necessitata a farlo, & chi sarà quello che per questo se ne giudichi manco modesta, o uana?

Mar. Se ben si tien coperta a gli huomini questa uanità, a Dio non si potrà già nascondere.

M. R. Io t'ho già detto Margarita, e ridico di nuovo, che se fosse possibile sarebbe benissimo fatto appresso Dio non far mai un minimo peccatuzzo, anzi uiuer come un Romito fra pater nostri, o rosai, e discipline, e Dio il uolesse che si potesse far, che non ci sarebbon tanti peccatori al mondo, ma perche io per la pratica t'ho, conosco chiaramente che noi siam nati peccatori, e che bisogna per forza far una di queste due cose, o sfogar la malitia col cometter qualche erroruzzo io giouentù, ouer errar poi in vecchiezza con maggior danno e uergogna, e pentirsi della giouentù passata in uano, e cader per questo in disperatione, per fuggir tanta ruina conosco esser necessario, & utile, lo sfogar gli animi ne gli anni gioueni, ne quali Dio piu facilmente perdona, & il mondo scusa piu, e piu perche acconuegnia e rida quel che si faccia, nondimeno se ti basta pur l'anima a se sola piu che a tutti gli altri di esser unica in questo mondo col guardarvi a mantenerli fin che uiui senz'un peccato, io ti conforto, ti

consi-

consiglia per far questa, e ben sarebbe molto buona, che tu non uscissi quasi mai della camera tua, ne che tu andassi brancando ed i vizigilie. In quattro tempora, e disprezzassi, e fuggisti ogni satisfazione, ma non confidando poterlo far, di consiglio, che tu hai, saluando sempre la modestia, e honestà tua, da passar tuoi anni giouenili allegramente, e pensare che non uengono se non una uolta, e che un medesimo piacere in quel tempo gioua e diletta infinitamente, e scusato da tutti, e nella uschietta poi di driso da ogni uno, daggraua la coscienza assai. In porta pochissimo diletto, e piacere, se che per fuggire questa disordine, io ti ho parlato di sopra, e consigliata nel modo che hai inteso, e così consiglierai sempre, niente dimeno se ti da pure il cuore, se ti ho detto, di uiver senza commetter mai peccato fin alla morte, pur che si riesca, io ne bauerò piacer, e lasciando nostri primi ragionamenti, sarà buono ch'io ti parli in quel cambio della uita di qualche santo.

Mar. Nò nò, dite pur uia, quel c'haute cominciato, ora hora m'accorgo che gliè pur ben il parlar con chi sa, e ha pratica delle cose, perche mi cominciate a far conoscere, e seruerissimo tutto quel che dite, però seguita.

M. R. Poi che noi habbiam parlato quanto ne occorre intorno al uestir d'una giouane, così della uaghezza delle foggie, come del garbo, e del commodo, e de i mouimenti, e portatura, e altre auuertentie, che intorno a ciò hanno d'hauer, uoglio che noi ragioniamo de i costumi e maniera che ha da tener

esser una gentildonna nelle cose, che accadon tutto il giorno, e prima quanto alla cura della casa, e a mantenersi la beniuolenza del marito, la quale (come io t'ho detto) è importantissima, e necessaria, e hai da saper Margarita, tutte quelle cose di che io t'ho ragionato, e si ragionerà, appartenere a una gentildonna, io intendo che ella sia giovane, e non passi al più trentadue anni, perche dopo quel tempo bisogna che si ritiri un passo a dietro, e non le sta ben ogni cosa.

Mar. Mi basta, perche innanzi che io sia di questa età, passeranno parecchi anni.

M. R. Il gouerno della casa, o Margarita, quando gliè ben guidato, è di grandissimo ornamento a una gentildonna, e la fa stimar molto appresso di chi lo fa, e ben uolere marauigliosamente dal marito suo, però che non puo bauer un'huomo maggior contentezza, che uedere la sua robba, e i figliuoli, e quel che egli ha in casa, esser amato e custodito dalla moglie sua, facendo argomento da questo essere amato da lei, esso anchora.

Mar. Vi uorrei più minutamente intorno a questo gouerno.

M. R. Credo che tu sappi Margarita, che per sostentamento e accrescimento di una casa, fa bisogno prima che le entrate uenghin dentro da di fuori, la cura delle quali si appartiene all'huomo, e oltre a questo, bisogna poi che sia in casa chi le conserui, il che si conuien alla Donna, perche se l'uno acquistasse, e l'altro spargesse la cosa andrebbe in perdizione, e pe' l'contrario, quando queste due cose s'accordano insieme, ne uien

DELLE DONNE 69

uien poi la felicità della casa, e per questo
 uoglio primamente che una giouene non si
 lasci pigliar dominio addosso dalla pigrizia, dal
 sonno, dalla pigrizia, e dal tedio del uiner,
 come molte fanno, che per fastidio non san
 di che, e per paltronaria si stanno fino a
 mezzo giorno nel letto, e lasciano andare a
 bradetto la casa e quel che u'è, e se il ma-
 rito lo dice mai niente, l'auanzano di uoce,
 tal che egli dopo poche uolte, se ne rimane
 per abbandonato, e sta in casa sempre come un
 rabbioso. Ma uoglio dico che ella si leui ordina-
 tamente di letto assai a buon' hora, e ch' andan-
 do una uolta, o due per la casa, dia l'acchio a
 tutte le cose, ordini per tutto il giorno alle serue
 quel che hanno da fare, ueggia che tutte le
 cose sieno al luogo suo determinato, accio-
 che occorrendo hauer bisogno d'alcuna, non
 si habbia da perder tempo in cercarla,
 perche l'ordine importa assai in ogni at-
 tione, e massime nella cura della casa, nel
 comandar poi, uoglio c'habbia tal maniera,
 che i serui spontaneamente facciano l'ufficio
 loro, e in un modesto tempo sieno
 in timore, tal che non si senta mai in casa
 un minimo rumoruzzo di discordia o disubidi-
 tia, e non faccia come molte, che tutto il
 giorno fan la comedia con le serue, borbot-
 tando e grignando iuttavia, di sorte che
 par sempre la casa loro la casa del gran dia-
 uolo, che non uale un soldo tutto quello che dis-
 putano, perche il piu delle uolte nascerà che
 una serua uendenda in piazza parecchie
 oncie di sicbi sacchi, si sarà lasciata tor-
 re un fico d'auantaggio da compratori,
 o simili altre friuolezze, e delle cose che

D

impor-

importano non ne hanno cura. Dopo che ella dunque baurà la mattina, come t'ho detto, d'usa regolar a ogni cosa per tutto il giorno, uoglio che si ponga a lavorare di sua mano qualche cosa, piu in uero, perche quelli che uengono in casa non la trouino oziosa, che per guadagno che sia per cauarne. Venendo poi il marito, ella ha da farseglì incontro e mostrare di rallegrarsi di uederlo, e se non lo fa di cuore, almen finga di farlo, e se'l menarà in casa forestiero, uoglio che ella lo raccolga con buonissimo uiso, e dando una uolta destramente in cucina, dia ordine che ni sia da fargli honore, e non mostri di sbigottirsi, con far rimedio come ho ueduto fare ad alcune, che se elle hanno pur per sorte a desinar un fattor di uilla strasordinario, si auiliscono, e parlano fuor di proposito, e fanno un barbucchio, un romor di sedie, e di scabelli, un ragionarsi per casa senza saper che farsi, ne che ordin pigliarsi, di sorte che lo faranno star due bore a disagio ad aspettar che 'l pasto sia a ordine, e poi alla fine uerranno in tauola per strasordinario due frittelle d'uno uouo e mezzo l'una e sguazza, e con si magri trattenimenti lo intertengono a tauola, e con tante scuse, che 'l poueretto suda di smania d'andarsi con Dio, e fa uoto tra se stesso di non tornarui mai piu.

Mar. Mi fate quasi uergognare a sentiruelo pur dire.

M. R. Da queste tai cose si ha da guardare come dal fuoco una gentil donna, & in somma ha sempre in ogni sua attione et occorrentia a mostrare, almeno fingendo, di hauere desiderio di compiacere il marito suo in tutto quello ch'ella conosca gli sia a grado, & di tene-

tenero ogni affezione a lei, alla casa sua, allo sustento, e facoltà, e a figli, e a ogni cosa sua; e se non lo fa con buon animo, almeno mostri di farlo, perchè di qui nasce, ch'ella può poi più arditamente spendere nelle vesti, però che uolendola il marito così utile nel resto, e affezionata alla casa, non solo le compra queste volentieri, ma esso la spesse volte a farlo.

Mar. Ne i piaceri poi, che voi uolete che ella si pigli, che uia ha da tener, che sia al proposito?

M. R. Ogni cosa ti dirò pienamente. Tutti i piaceri che io ti ho da dire che debba hauere una giouane, hai da sapere, che egli hanno origine, e aiuto principalmente da ritroui, da conuiti, ueglie, feste, boscetti, pescagioni, parentadi, e uegliani, e ritroui priuati. Sopra tutto bon essendo questo, una giouane ha da desiderare di trouarsi in tali luoghi per nutrimento e mantenimento di quei dilette e piaceri, di che noi per ammonirti, parlauemo poco dopo, e tal desiderio ha da tener in se nascosto, e di fuori palesemente ha da mostrare di dilottarsi per natura di trouarsi in feste, e conuiti, e simili, non per altro, se non semplicemente per pigliar piacer di quei balli, feste, e giuochi, che ui si fanno, e per questo ha da farne professione, e massime a mostrar al marito di esser inclinata della propria natura a tali cose, acciò che ueggendola egli andarui uolentieri, non suspichi per questa cosa nessuna di male, ma lo imputi alla lei natura, ne stia con l'animo quieto, e così egli gli concederà sempre l'andare che lei uorrà, per non uoler repugnare a quello a che la sia inclinata naturalmente, e per coprir

meglio d' animo suo, le giouerà molto il mostrar sempre la medesima purità di allegrezza tanto in un ritrouo quanto in un' altro, e se ben la saprà che in qualche luogo non sian per hauer piacer alcuno, anzi dispetto non per questo ha da far uedere di non desiderare di andarui, anzi andandoci coprirà il dispetto & il fastidio con finta allegrezza, & se parimente in alcun luogo ella haurà qualche maggior contentezza, e straordinaria, non per questo esca punto dall' usata sua allegrezza. Et in somma in ogni luogo, & in ogni tempo mostri sempre la medesima disposizione d' animo, accioche la brigata, & il marito principalmente impunti la condition sua, & alle stelle, che così l'abbino inclinata. Guardisi oltre a questo, che un maggior contento, o dispetto, non la facciano tornar in casa o piu brillante di letitia, o piu sospesa di sdegno, anzi mostri sempre una medesima faccia, e nascosissimamente copra la uerità de i pensier suoi, & i trauagli e mutationi dell' animo.

Mar. Quanto mi riuscite saua madonna Raffaella.

M. R. Pensa figliuola che gli anni fanno conoscere le cose, e felice colui che col crederle a i uecchi le conosce in giouentù.

Mar. Ben dite, ma seguite di mostrarmi la maniera nello intertenersi c'ha da hauer ne ritrouui, e nelle conuersationi questa che uoi formate hoggi uera gentildonna.

M. R. In ogni luogo doue le accada di conuersare, o con donne, o con huomini, habbia auuertentia cossei di non lasciarsi mai trasportar a far un minimo mouimento, o dir una minima parola che passi il termine della mode-

modestia & honestà perche r'ho detto & si ri-
 plico, che questo è quel che fiorisce ogni at-
 tione d'una donna, et però ingegnisi in tutto
 quel che fa, o dice, che penda più presto in
 essere troppo continente che troppo ardita e
 sfacciata, e faccia profession non solo che
 li dispiacciono i uirili e la uiltà così in lei
 stessa come ne gli altri, ma che le diletino
 anchora l'opre uirtuose e gentili. Fra tut-
 ti i brutti costumi che le son da fuggire, sem-
 pre uoglio che principalmente s'ingegni di non
 esser bugiarda, ne nonellata, anzi mostri
 sempre di parlar puramente delle cose come
 sono quelle che potesse nuocere all' honestà
 sua, perche in questo è uolentier di
 fuggire e simulare una cosa per un'altra
 più che può. Habbia ancora accortezza di non
 dir mai cosa nessuna, che possa generar so-
 spetto alcuno in qual si uoglio, il che
 le interuenrà se piglierà per uerzo di non
 parlar mai troppo, e pensar prima la cosa
 innanzi che l'esca di bocca, e auerir alle
 cose che le son domandate innanzi ch'ella ri-
 sponda, perche hoggi la nostra città è piena
 di malissime lingue, & a ogni picciola cosa
 e semplicemente detta, si fa un commento gran-
 dissimo, & è difficil cosa a ripararsene, ma il
 parlar poco, e con accortezza è il meglio
 che si possa fare. E' molto da fuggir ancora
 il uenir in fama di mala lingua, il qual uer-
 zo è oggi quasi in tutte le donne, & è pe-
 ssilentrissimo, e uile, però una donna ha da cer-
 car sempre i fatti de gli altri ma dir ben di
 chi lo merita, e non dir mal d'alcuna.

Mar. Hor nō ha da far differētia nel parlar, o in tutto
 quel che le accade fra un uirtuoso e gētile, & un
 altro scostumato, e uizioso? D 3 M.R.

M. R. Assaiſſimo, perche ſi come io t'ha detto, che una gentil donna ha da prezzar piu nell' animo ſuo le perſone virtuose e gentili, che i ſcennati e ſgarbati, coſi anchora ha da far qualche differentia di benignità nel accogliere la riverentie, e gli honori, e i ragionamenti di quelli e di queſti, però che di qui ne naſcerà che tutti quelli della città, che hauran bel ſpirito, quaſi agorà s'ingegneranno di eſaltarla, e honorarla eſſendo che naturalmente ciaſcun ama e riveriſce quei da quali uede eſſer conoſciute le ſue virtù. Et ha queſta una donna da ſimar aſſai perche importano piu quaſtro o ſei che auanzino di buona fama gli altri della città, importano piu, dico ad eſaltar, e metter inanzi una giouene, che non farà tutto 'l reſto, però che loro ſon quegli, che ſe una giouane ha in ſe qualche bella virtù, la fanno conoſcere e far conoſcere ad altri, che gli altri ò non la conoſceranno o non ue la potrebbe conoſcere, acciocche ella foſſe come loro, in dozzina, per poterla condurre in qualche atto uile ſecondo l'appetito loro. Et auuertiti ch'io non uoglio ch'ella faccia queſta differentia che io ti dico molto grande, e apparente, ancor ch'ella conoſca che i meriti di qualch' uno lo ricerchina, perche farebbe pericolo, ch' i gioueni di dozzina non ſi ſdegnaffero, e per queſto ſparlaſſero, e la metterſſer in chiacchiare, e nouelle, che non è al mondo la peggior coſa, ma con deſtrezza, e prudentia moſtri alquanto piu benignità a quei che piu meritano, e alquanto manco a chi manco ſi conuiene, e ſe la diſaguaglianza dell' humanità ſua non

non sarà secondo i meriti, per questa i virtuosì e gentili non si sdegnaranno come quei che hanno giudicio, e conoscano che a lei è forza di far così, ma dall' altra parte si sdegnarebbono ben quegli altri come persone vestite di poco conoscimento, e nutriti nella uiltà.

Mar. A me non bastarebbe mai l'animo di fare atto amorevole verso d'alcuni, che non solo fossero persone di dozzina, ma siano tenuti pubblicamente di pessima fama come è quel vostro bon parente, che voi ben sapete, che non è donna in Siena che lo possa sentire ricordare.

M. R. Gli è molto peggio che tu non dici, io ti so dire, ch' egli ha tutte le virtù cardinalesche, ed io meglio che alcuno te ne potrei informare, ma non merita l'conto, bastiti che egli non ha parte nessuna che gli sia bene, se non l'esser odiato da chi lo conosce, o per uista, o per fama, a un simile ti confesso, che una gentildonna non ha da usare mai benignità alcuna, ne fauorir in qualsivoglia cosa giamai, io non uoglio per questo che ella gli usi scortesia, non perche non le meritasse, ma per rispetto di lei stessa, sì per esser bruttissima macchia in una donna gentile l'usare scortesia, sì anchora, acciache egli per esser malissima lingua non trouasse qualche cantafavola, e qualche istoria maligna in terza persona, che le nuocesse, benchè in uero a costui che tu dici, non sarebbe huomo che li credesse il pater nostro, ma per star più su 'l sicuro è da lasciarlo andare senza mostrarsegli mai benigna, ne scortese, e non ne far conto in alcun modo.

Mar. O quanto l'ho a noia se uoi il sapesti.

36 BELLA CREANZA

M. R. Basta tienlo coperto nell' animo, di fuor mostra di non farne conto, ne in bene ne in male, per rispetto di te, non di lui. Voglio anchora che questa giouene ch'io ti dico, se per sorte si trouerà hauer mostrato benignità e cortesia ad alcun pensandosi esser tale che lo meritasse, e da poi conoscerà esser il contrario, però che gli buomini non si conoscono così il primo dì, uoglio dico ch' a questo non manchi così subito della sua humanità, ma a poc' a poco, senza che se n'accorga, uenga spengendola ogni dì più, acciò che essendo egli quezzo nella cortesia, non si sdegni di quella mutatione, e per questo cerchi di uendicarsene, per la qual cosa, o non si ha da mostrar atto benigno a uno, o hauendo cominciato bisogna seguire, ouero molto destramente tornar seno indietro essendo che chi è auuezzo nel bene si sdegnia di perderlo, doue che se non hauesse prouato il bene, non harebbe cagion alcuna di sdegnarsi di quel che non si potrebbe chiamar perdita, e però ha da hauer lei l'auertentia che io dico, se già ella non hauesse riceuuta tale ingiuria d'alcun di questi, che le fosse forza mostrarsene scopertamente cruciata e sdegnosa, ma innanzi che la creda tal' ingiuria, uegga molto ben prima di saper la uerità, però che hoggi il mondo è tanto pieno di perfide lingue, che trouano e cantano spesso uolte che paiono uerissime più che l'auangelo, e da poi si conoscono uane, e di nessun momento, e questo procede dall' inuidia grande e poche facende che sono ne i gioueni del nostro tempo, che l'otio li costringe andar cercando i fatti d'altri, e sopra ogni
mini-

minima apparentia impongon casi e nouelle,
 e le ammagliano con tante frasi che son te-
 nute da chi l'odò come articoli di fede, e il più
 delle uolte non è uera cosa alcuna. E per
 questo pensi ben una donna inanzi che la si tolga
 a nimicar alcuno, e non faccia come m. Artusa,
 che mossa da non so che sogno che fece, si messe
 in testa senza altro saperne, che un giouine
 la miglior pasta del mondo hauesse fatto
 non so che ufficio cattiuo contra di lei, e su-
 bito sconsideratamente si accese di odio con-
 tra lui, e si sperocciò, che gli faceua scor-
 tesia in atti sgarbatissimi, e fuor di pro-
 posito da non comportar mai quando ben gli ha-
 uesse meritati e tanto più quant'ei non hauea
 colpa nessuna, che tanto sapeua il perche questo
 fosse, quanto tu lo sai, nondimeno costei bebbe
 buora sorte, che questo giouane era di sì
 buona condizione, che non se ne commosse
 giamai, ne se u'alterò, anzi non mancò
 mai della sua solita gentilezza, a l'honora-
 ua e reuerua nel medesimo modo che prima,
 ma non è per questo ch'ella non si mettesse
 a pericolo, che egli sentendosi senza colpa
 non si sdegnasse di sorte, che le gricce tor-
 nassero in danno di chi le faceua. E uotti
 dir più oltre che quando ben costei fosse
 stata in qualche parte ingiuriata da lui,
 non doueua per questo far simili atti ui-
 li, e se non uolea usarli benignità non haueua da
 farli scortesia, perche in somma la cortesia
 ride e sta ben fra l'altre uirtù, e belle parti
 di una donna, come stanno i Rubini e Perle fra
 l'Oro, oltre ancora che pel far scortesia si mo-
 stra stimar altrui troppo, che non è la
 maggior uendetta, che non far conto di uno

58 BELLA CREANZA

ne in ben ne in male, come se in questo mondo non fosse.

Mar. Che bisogna Madonna Raffaella, haver tanto riguardo, & auertentia che alcun non si sdegni? che potrà egli mai fare che nuoca a una donna che non faccia error e uine honestamente? io ho sempre inteso dir. Urina chiaro e fa le fiche al medico.

M. R. Uh non dir figliuola mia, grandissimo danno lo potrà fare, perche hai da sapere che l'honore o il biasimo non consiste principalmente nel fare ella una cosa o non la fare, ma nel crederfi che la faccia, o non crederfi, perche l'honore è riposto in altro se non ne la stimulatione appresso a gli huomini, però che se 'l serà alcun segretissimamente, o ladro, o homicida, o simili, e se à tenuto lealissimo e giusto tanto è a punto quanto all' honore, come se non havesse quei vitii. E così per lo contrario essendo huomo da bene et tenuto scelerato, le virtù sue gli sono poco men che uane e superflue, & questo parimente si ha da dir d'una donna, l'honor della quale non consiste, come i'ho detto nel fare o non fare, che questo importa poco, ma nel crederfi, o non crederfi, hor essendo questo, ha lei da fare un gran conto che alcun sdegnandosi non troui qualche finitione per uiu-perarla, perche se ben molti, che conoscono le virtù di lei, e la poltroneria di lui passeranno la cosa, e non la crederanno, nondimeno saranno molti altri, che senza guardare alle cose così minutamente gli daranno pienissima fede, e così la poueretta a torto sarà infamata, e per questo una donna ha da usare ogni arte non di non far la

la cosa, ma di non dar cagione che si habbia da trouare historie sopra de i casi suoi. Et à questo le giouerà da una parte il fare scortesia a nessuno, e dall' altra il non far le cortesie troppo particolari, ma passarla sempre per lo generale, Et rimettere più le virtù d'altrui col conoscerle in se stessa, Et apprezzarle, che con le accoglienze troppo manifeste, perche ne potrebbero seguire due cose dannose, l'una che le male lingue che se ne accorgessero habbbona dove cominciare a ordir le loro tele, e quelli stessi che le riceuessero entrerebbono in speranze, le quali non gli riuscendo poi, si penserebbono anchor essi hauer cagione di dolersi, e lamentarsi, e se pur tirati da qualche speranza procedessero troppo oltra, o con parole, o con atti habbia lei auertentia da mozzar loro le maestre da principio, e non far una minima cosa doue possino appiccarsi, Et intorno a questo ha sempre una gentildonna da stare accorta e destra in tutti luoghi doue si ritroua, come sono feste, giuochi, ueglie, balli, chiarapzane, ragionamenti particolari, che tanto si usano hoggi, Et al mio tempo si biasimauano, in tutte queste occorrentie pensi sempre d'auer intorno insidiatori, chi tratti da qualche speranza per ucellare a qualche segno doue possa appiccarsi per dirne male, e le bisogna hauer cento occhi, e cento orecchie, Et una lingua sola, e quella molto saua, Et accorta, però che come le esce fuori una parola di bocca, non è più possibile di farla ritornar dentro, e per questo le bisogna pensar
lee

le cose prima. Ma bora mai Margarita il corso del mio ragionamento ne ha condotte a quella parte che importa più che tutto il resto e che io riserbava di dirti per l'ultima, però sarà buono che te ne ragioni, che non è da lasciarla passar per niente, perche tutto l'resto che habbião detto sarebbe zero.

Mar. Che cosa, può esser questa, che mi par che si sia parlato del tutto? e beata colei che potesse esser tale, quale voi hoggi l'avete formata. Io io per una mi uo sforzare di accostarmi più che posso.

M.R. Quel che ci resta da dire è l'auvertentia ch'ella ha da tenere verso gli innamorati suoi: e l'auvertentia ch'ella ha da havere in saper eleggersene uno fra tutti, il quale sia dotato di quelle parti che si richiedono a un gentile, io ueramente innamorato il qual' ella, doppo che l'ha eletto, ha da amare con tutto il cuore e con tutto l'animo e fauorire, e accarezzare, nel modo che intenderei appartenerselo.

Mar. O, uolete, che una gentildonna, Madonna Raffaella, habbia il capo agl' amori?

M. R. Tu parli da semplicella, che uaglian le bellezze, o le virtù, e i bei costumi in una donna, e tanto più quanto è più nobile, io eccellente, senza l'amore, il qual fiorisce, e fa perfetta ogni altra bella parte? e tutti gli altri piaceri e diletti, se egli non si si ritroua, son cose sciapite, e uane, perche le feste, i balli, i giuochi, i ricreoui, le ueglie, le virtù, le bellezze senza amor, son proprio come una bella casa la uernata senza il fuoco, ouer come la messa senza il pater nostro, ogni minimo solazzo piglia forza doue egli è. le uille per la presentia sua paion paradisi, i boschetti, le caccie, le pescagioni, le caualcare senza lui sono freddissime, e con esso son

DELLE DONNE. 61

son dolcissime, diletteuoli, & a che si può dire che sia buona una gioueneta che passi senza prouar amore? quant' è di auer compassione a quelli, che passati quarant' anni si accorgono di questo, & prima scioccamente non se ne accorsero, miseri ueramente si posson dire, sfortunati, e superflui nel mondo, e beatissimi per lo contrario quei huomini e quelle donne, che innanzi a uenti anni hanno imparato alle spese degli altri conoscere la forza e la possanza che ha Amore in quegli anni che sono da uenti a trentacinque, e in quel mezzo principalmente questi si possono metter nel Calendario de' Beati, ma gran giudicio, e gran discorso, e molt' arte & gouerno bisogna hauere a gouernarsi e reggersi intorno a questa parte, & massimamente a una Donna, per esser a lei piu d'importanza il pericolo che le ne segue.

Mar. Poi che uoi dite che gli è così, io non posso se non crederuelo, perche ho assai maggior fede in uoi che in me stessa, e però ditemi un poco il gouerno, che ha da tener questa Gentildonna in guardar questa, Amore, & l'auuertentie che l'ha d'hauer in eleggersi un che sia come esser debba.

M. R. Innanzi ch' io ti dica le parti che ha d'hauere un giouano per meritate di esser eletto da una gentildonna per suo uero innamorato, uoglio che noi ragioniamo un poco quai giouani hanno da essere fuggiti come le serpi dalle Donne, però che conoscendo prima questi, assai piu chiaramente se le potrà poi mostrare le buone parti, che ha da hauere uno innamorato, & fatto questo, si potrà seguire di parlare della maniera, che
la

la gentildonna ha da usar verso quei che la debba fuggire, e verso colui che ella ha da seguire.

Mar. Mi piace, hor dite adunque.

M.R. Per la pratica che io ho delle cose trouo che i giouani che non arriuanò a uenti anni, & anco a uentidue che fanno pur anco di latte, sono pericolosissimi ad una Donna, e da fuggir come il diuolo, però che per la pochissima esperienza non fanno guidare un' amore tre giorni, hanno i discorsi friuoli e sneruati, affogarebbero in uno bicchieri d'acqua, superbi, & arroganti della giouanezza loro, subiti, & scandalosi, uantatori, & parabolani la maggior parte, se eglino hanno un minimo fauore, ei se ne uantano subito studiosamente, ouero per essere poco pratici se lo lasciano cauare di bocca da mille insidiatori, che gli hanno intorno sempre, nelle allegrezze e contenti son così sempre ati che brillano continuamente, & s'auedrebbono le mura, che non possono capire in se, negli sdegni medesimamente si accendono di forte, che è forza ch'ogn'uno se ne accorga, & alla fine sbattono col dire il peggio che possono di quella pouera gentildonna che se gli sarà data in preda. Gli par meritare di essere i pregiati loro, & in somma non hanno costume che buono sia, & se per sorte sarà alcuno di loro, benchè rarissimo, che uoglia essere secreto in ogni modo, non saprà esser poi, perche non se ne accorgendo farà palese in due giornate tutto quello che gli sia accaduto, & farà pigliar sospetto di molto piu, io ti confesso bene che se fosse

fosse possibile sforzar la natura che facesse un giouane in quella età sauo, & pratico, sarebbe benissimo d'amarlo, ma non è da metterfi a questo pericolo, che di mille non se ne troua uno che non sia scempio, superbo, leuantino, fumoso, uanatore, fastidioso, scandaloso, e mal creato, però questi tali fuggali una gentildonna piu che puose non uuol diuenir in quattro o cinque giorni la fauola di Siena.

Mar. Conosco che dite il uero madonna Raffaella, perche la moglie di messer Donato è stata sotterrata per sempre dal suo cugino.

M. R. I uecchi, Margarita, non son niente manco da lasciar andare, perche se bene egli hanno maggior discorso, e piu maturo consiglio, & piu pratica del mondo, nondimeno egli hanno anchor tante partaocce, pessime e gaglioffe, che ricompensano di lungo quel poco di buono che gli hanno di esser praticchi. E fra le brutte parti che sono in essi, una ne hanno sceleratissima, & questa è, che tu non ne trouerai uno che non sia malissima lingua, e inuidioso, & di ciò n'è la ragione, perche uedendo di non auer piu gratia, loro crepano se fanno, o pensano che alcuno goda nell' amore, & aiutansi col chiacchiare nelle botteghe a fuogani, & leuar i pezzi delle pouere Donne. Et se per sorte alcun di loro ha uerà uentura alcuna con qualche Donna, subito se ne uanta, per mostrar di non bauer persa la gratia delle Donne, come la brigata si pensa. Che bisogna che tomi difenda in parlare di loro? Posso caso, il che è impossibile, che fosser secreti, saui, accorti, buone lingue, & bauessero tutte le

virtù

uirtù dell' animo che si possono auere , che vuol far per questo una giouane bella dell' amore d' un uecchio canuto , bauosa , lercio , moccicone , fastidioso , nouellaio , col fiato puzzolente , & mille altri mancamenti da dar uomito a i cani , e da far fare penitenza senza peccato ?

Mar. Di gratia non me li ricordate piu , io ui so dire , che chi hauerà uoglia d' un tale stomacoso amore , hauerà il giudicio nelle calcagna.

M. R. Pessima generatione è anchor quella di questi cbiacchiaroni e parabolani , e uantatori , di questi straccamurelli effeminati , che non fanno far altro che profumarsi , lasciarsi , strigarfi una barba , legarsi una calza , e uantarsi di quello che a bocca gli uiene , e metterebbero in nouelle il diauolo , & se per disgratia hanno la gratia di qualche sfortunata Donna , uan braccando con ogni ingegno , ch' ella gli faccia qualche fauore in tempo che sia qualch' uno che se ne accorga , e se qualch' uno gli n' è fatto secretamente , essi poi trouandosi con gli altri cercano con mille astutie che si sappi , da un canto fingendo di non uoler dire , e dall' altro facendo in modo che si habbia da sospicare , & in somma bisogna , o in un modo , o in un' altro che un loro secreto uenga palese in pochi dì , o col uantarsene , o con la sfacciataggine nelle ueglie , e ne i ritroui , che quanta piu u' è gente , piu si ficcano sotto alla Donna , & cercano fauori scoperti , & non glieli facendo , si sdegnano scopertamente , & fanno l' adirato , che ogn' uno se ne auuede , & se gli bauranno qual-

qualche cosa che gli piaccia, subito brillano, & fanno mille pazzie da far accorgere le mura di tutti i loro fatti, & non le lasciano uscir di casa un passo, che non le uadino dietro, & di qui nasce, che se bene una Donna gli ha datola grazia sua, presto è sforzata di torgliela, ouero di rimaner la fauola del uolgo, & così non hanno questi tali mai amor che gli duri due mesi, & la maggior parte poi se ben sono sforzati alla scoperta, alla secreta poi sono manigoldissimi.

Mar. Mi fate ricordar, madonna Raffaella, di uno di cotesti fastidiosi Senesi, che gittando i limoni alla Dama in presentia del Marchese del Vasto, fece mille ciuette, perche ella hauesse da fargli fauore in presentia del Marchese, acciocche i segni ricontraessero, con quello che gli doueua hauer detto.

M. R. In Camullia fu cotesto, l'ho ben saputo. Poco manco anchora è da rifiutar quella razza de gioueni, che si riputano, e tengono tanto, o per le uirtù, o per le bellezze, che gli par che siano in loro, che pensano che le donne s'habbiano a gittare per le finestre per amor loro, & bisogna sempre che le puerette gli uadino a uersi, & d'ogni minima cosa si sdegnano, & uogliono che non mirino, & non parlino pur al marito, non che a fratelli, a cognati, o altri. Et in somma, gli par ragioneuole d'hauer a esser la Donna loro, & da essi abbia a uenire il fauorire, & il comandare, come se le Donne fossero obligate per uiua forza ad andargli dietro. Con questi tali guardisi una donna di non si intricare in amore, che se ne pentirà

presto , e non barà mai un' hora di tempo che buon sia .

Mar. Si vuol domandare , per quanto intendo , la nipote di quel cavaliere , uoi m' intendete .

M. R. T' intendo benissimo . Hor io non uoglio anchora che una gentildonna doni il suo amore a persona che habbia moglie , però che tu hai da sapere , che Amore uol tutto l' huomo , & bisogna che chi uol esser vero & perfetto innamorato , spogli l' animo da ogni altra cura & pensiero , mai non pensi in altro il dì , & la notte che nella cosa amata , & questo non lo può fare uno ammogliato , che a uiua forza è necessitato , se non uol essere deriso da ogn' uno , ad hauere nell' animo principalmente , & innanzi a tutte le altre cose , la cura della casa sua , l' amore della moglie , de i figliuoli , & della robba , & rari sono che o bella , o brutta che habbiano la moglie non le portino amore , perche la continua conuersatione gli sforza a ciò . E se pur , lasciando tutte queste cose dietro alle spalle porrà tutto il pensiero alla cosa amata , gli ne torna uituperio grandissimo , di che non puo far , che non pigli fastidio , e così uiene a star sempre come uno arrabbiato . Et se alcun uorrà dire , ch' egli puo secretamente attendere all' amore , e palesemente mostrar d' hauer l' animo alla casa , rispondo che non lo può fare , & te lo prouo . Vno innamorato , come t' ho detto , ha bisogno che i contenti suoi , ch' egli ha nell' amore , e gli sdegni , secondo che gli accadono , stieno sempre secretissimi , e gli cuopra piu che può , mostrando sempre alla palese un medesimo uiso , ma per-

perche secondo i casi che gli accadono nell' amore , bisogna per potere meglio in palese fingere , sfogar qualche uolta da se stesso il dolore e l' allegrezza , & per questo non ha luogo nessuno piu al proposito che la camera sua , & il suo letto , perche arriuando in casa , & rinchiudendosi in camera , puo fra se stesso sfogarsi , & pensare , & immaginare i ripari che faranno di bisogno secondo i successi , & tal uolta piangere , lamentarsi , rider fra se stesso , & smaniare , secondo che n' hauera cagione , accioche dopo questo sfogo possa poi fra le brigate meglio ricoprire i suoi pensieri , hor tutto questo non puo fare uno ammogliato , anzi gli bisogna più simulare in casa nel letto suo che in altro luogo , per ingannare la moglie . Et in ogni modo , dopo mille auertentie , non potrà al fin fuggire di non metterla in sospetto , del che ne nasce , che ella come un diauolo scatenato comincia a tumultuare , & empire la casa di guerra , e di tormenti , & a spiar chi possa esser la Donna amata , e saputo che l' ha , uituperarla , e infamarla in ogni luogo che si troua , & cosi ne segue la ruina di quella meschina donna , in tal caso infelice , la disperation di lui , e mille altri disordini , che tu puoi pensar per te medesima .

Mar. Dunque uolete madonna Raffaella che si habbia da eleggere uno che non habbia anchora moglie , ma sia anchora per toglierla ?

M. R. Sarà manco male , ma non bene in tutto , perche quando poi ei la terrà si potrà dir , che tal amor sia finto , & io intendo , che un' amor , dopo ch' egli è incominciato , non habbia da mancare se non per morte .

Mar. O come ha ella dunque da fare, perche tut-
ti gli huomini, o si trouan moglie, o l'han-
no a pigliare?

M. R. Alcuni ne sono che non l'hanno, e non l'han-
no a torre, come intenderai. Pericolosissimo
è anchora l'amore de i forestieri general-
mente, e massime di quella sorte, che ci
è uenuta da pochi anni in qua, & te ne
potrei dare infinitissime ragioni, ma non ti
uoglio infastidire, bastiti che puoi specchiar-
ti in madonna Giacchetta, madonna Lonar-
da, la Baratina, la tua pigionale, e qual-
ch' un' altra anchora pur donne in uero
tutte da pochi soldi, e guardar il frutto che
han cavato da tali amori. Pestilente è
l'amore de grandi e de potenti in una citta,
& di questo ti potrei dar infiniti essempli,
ma so che li sai benissimo, & per non con-
tar minutamente tutte le generationi de gio-
uentù che sono da rifiutar nell' amore, fug-
ga in somma una donna oltre a questi che
io t'ho detti, quelli anchora c'hanno nome di
esser presuntuosi alla scoperta, rincresceuo-
li, fastidiosi, bugiardi, appoiosi, brutti,
uili di sangue, male lingue, giuocatori, bi-
scazeri, bestemmiatori, troppo stringati in
su 'l bellaccio, leggieri, capeuoli, sfacciati,
puttanieri, perdigiorni, e simil generatione
di poco conto.

Mar. Poi ch' io ho inteso da qual sorte d'huomini si ha
da star discosto, uorrei che uoi mi dicesti le par-
ti, che si ricercano in colui, a cui è debito &
conuiensi lo amore di una gentildonna.

M. R. Egli ha da esser la prima cosa tutto il cōtrario di
quelli che noi habbiamo hora uituperati. E per
replicarti il meglio in poche parole, dico, che

io uoglio che chi ha da esser degno dell' amor di una gentildonna, sia giouane di età di uenti a trentacinque anni, & in quel mezzo massime, cioè fra uentisette, e uentiotto, nel qual tempo il discorso è maturo, e si ha già la pratica delle cose dell' amore, e guidasi e gouernasi bene in ogni cosa che possa intorno a questo accadere, uoglio che sia nobil di sangue, la qual cosa porta grandissima soddisfattione, e sia bello, & aggratiato, non solo nell' aspetto, ma nella persona anchora, e ne i mouimenti, perche se ben la bellezza non è la principal cosa che si ricerchi in amore, nondimeno ell' è di grandissima importanza, e gran contento porta quando ci sono l' altre parti. Debbe esser costui costumato, & modesto, & ben creato in ogni sua parola & attione, e questo senza affettatione alcuna rispettoso generalmente, defensor dell' honor delle donne, e della sua principalmente, riposato, e quieto in ogni suo mouimento, faccia sempre profession di bauer in ueneration tutte le donne, e piu e manco secondo i meriti loro, uoglio che sia segretissimo, che a pena si confidi di se medesimo nelle cose che importano, & habbia auertentia di tenere, non solamente segreto quel che importa, ma ogni minimo fauoruzzo, accioche non ui sia poi sopra fatti i comenti, guardisi sempre questo tale di non uenir con alcuno in ragionamenti di quella donna ch' egli ama, ma quando pur gli sia forza per qualche caso parlarne, il che se non facesse darebbe maggior sospetto, parline con quella accortezza, che egli piu può, & manco che può,

ma se gli è possibile, fugga con destrezza
 tai parlamenti, perche è pericolosa cosa,
 che nel ragionare colui che sta male, non gli
 uenga arrossito o impallidito il uolto, secondo
 quello che egli ode, o parla, e pensisi sem-
 pre, che le brigate che l'odono cerchino con
 ogni istantia di cauargli di bocca qualche
 cosa, e però pensi ben le parole innanzi
 che gli eschino di bocca, uoglio ch'egli hab-
 bia anchor tanto giudicio, che sappi cor-
 reggiare la sua donna qualche uolta, ma
 non molto spesso, e trouarsi alcuna uolta do-
 ue è lei, con tal' arte che paia che per
 qualche altro effetto lo faccia e quasi gli sia
 forza, e non le uada continuamente dietro.
 Ha da guardar ancho di esser tenuto per-
 sona gentile, cortese, e liberale con ognun
 generalmente, e massime con le donne, e
 di uestir bene, & con garbo, e di maniera
 che le foggie sue non diano segno di instabi-
 lità, e di poco ceruello, ma di fermezza di
 animo, e di persona riposata. Le mascare,
 le liuree, & imprese, & altre cose simili, non
 giudico che le faccia ogni giorno, tal che non
 si ueda mai se non lui, e uoglio, anchor
 che non le fugga in tutto, ma con tal con-
 tinentia e sauezza le faccia, che non si
 conosca da alcuno a che fine egli principal-
 mente le faccia, a che gli giouerà assai il
 saper mostrare di auer l'animo in un luo-
 go, e tenerlo segretissimamente in un' altro.
 E non sol uorrei che non hauesse moglie,
 ma non si dubitasse anchora ch'egli haues-
 se da torla, come sarebbe se fosse Prete,
 ma nō Chierico, tale che l'habito nō fosse altro se
 nō una scusa di nō hauer a tor moglie, per goder
 poi

DELLE DONNE. 71

poi più con tutto l'animo l'amor della donna sua, e in somma ingegnisi questo tale da farsi conoscer per persona gentile, stabile, e uirtuoso, litterato, alla palese difensor delle donne, magnanimo, accorto nel saper pigliar le occasioni quando uenghino, sappi fingere, e ricopri i suoi pensieri, e sia fedele alla donna sua, e costante, e infiammato, in amarla, perche l'amor cominciato che gli è, uol durar fin' alla morte, e sopra tutto sia sauiο in saperse gouernar secondo le cose che accadono tutto 'l giorno, perche non si può dargli regola più particolare, ma bisogna rimetterse al suo giudicio. Hor tale qual t'ho detto, ha da essere un giouine se uol meritar la gratia d'una gentildonna. Et tale ella se l'ha da eleggere.

Mar. Me l'hauete dipinto, Madonna Raffaella, così eccellente ch' io non credo se ne troui nessuno al mondo.

M. R. Pochi ne conosco in uero, e tanto più ha da tenerse beata colei che è amata da un simile, e auertisci Margarita, che se una giouene non può trouare in alcun tutte queste parti, faccia la sua diligenza e dipoi appichisi a cui ne ha la maggior parte, e la più importante.

Mar. Questo ui confesso ben che gli è possibile.

M. R. Hor noi abbiām anchora da discorrere, eletto che una gentildonna si aurà un' amante tale, qual' io t'ho formato, la maniera che ella ha da tenere nello intertenerse con lui, e nel gouernarsi ancora con gli altri che intauia come ucellacci le uengono da torno, perche non può esser così saua e sagace una Donna, che sappia troncar' altrui le maestre,
in

in modo che alcuni , se non tratti da speranza , almeno per far dispetto , ouero per non saper che altro si fare , non si piglino per esercizio di andarle ciuettando d'intorno.

Mar. Hor ditemi dunque , come ha da far costei a difendersine , in modo che non le rechinò carico , e mantenersi in un tempo l'amor di colui che già ella per auanti si ha eletto ?

M. R. In prima guardi di non far questa elezione troppo subita , perocchè porrebbe facilmente rimanerne ingannata , perocchè i gioueni del dì d'oggi fanno fingere e piangere a lor posta , e dimostrar d'esser tutto mele , e poi riescono fiele , e ueleno , e non si conoscono così il primo dì , e però bisogna auerir bene un mese , due mesi , otto mesi , un' anno , e considerare profondamente ogni minima cosa , e dappoi riuscendo bene il tutto debbia risolversi a riceverlo per suo unico amante , e dargli la gratia sua . Et fatta la elezione ha da deliberare due cose principalmente nell' animo suo per mantenimento di questo amore . Prima d'amare l'amante suo unicamente con tutto l'animo , e con tutto il cuore , sopra tutte le altre cose care che ella ha al mondo , pensar continuamente in lui , tutto il resto del mondo stimare un zero rispetto a lui , acciocchè egli habbia ad amare lei medesimamente , perche in somma a uoler esser amato bisogna amare , è quest' è una , l'altra è metter tutto l'ingegno , & ogni arte a tenerlo segreto , perche la segretezza è il nerbo & acciocchè questo le uenga fatto , bisogna ch' ella sia dotta in saper fingere una cosa per un' altra , e mai non parli dell' Amante suo nè in bene nè in mal

mal se gli è possibile, e se pur per caso è
 sforzata parlarne qualche parola, che no'l
 facendo fosse per dar maggior sospetto ricor-
 dilo e parline con destrezza, perche ella ha
 da pensar sempre, che chi le ne ragiona,
 lo faccia per scazarla, e ueder oue la si
 troui. E per questo fugga quanto puo tai
 ragionamenti, accioche non accorgendosi,
 o con rossore, o con palidezza, o altro segno
 non facesse argomento del suo pensiero. E
 nei ritroui e ueglie guardi di ragionare mol-
 to con esso, e dall' altra banda non usi però
 tanto riguardo che fosse troppo, perche le
 persone hoggi son scaltrite, e considerano a
 tutte le uie e tutti modi che si trouano
 per far una cosa, però costei sforzisi di
 intertenere in palese l'amante suo uero con
 trattenimenti usati da essa con tutti
 gli altri, che mostrino d'amarla, perche hai
 da sapere, che bisogna guardarsi da princi-
 pio, che una cosa non cominci a suspicarsi,
 peroche subito che gli è nato un minimo
 sospetuzzo, o nel marito, o in altri, gli
 occhi poi se gli raddoppiano adosso, & è
 forza che in brieve, o in tutto, o in parte
 le cose si scoprino, però uada assegnata, nè
 si mostri mai, o col marito, o con altri se
 non d'una medesima fantasia, ne traua mai
 faccia, ne per contento, o passion ch'ella
 habbia perche a questi cotai segni molto si
 auertisce hoggidi, essendo che soglion dire
 il piu delle uolte & è difficil cosa a temperarsene.

Mar. Se uorrete Mad. Raffaella che costei sia tanto
 rispettosa in parlar dell'amante suo, che pia-
 ceri harà di quest' amore, non potendo mai dirgli
 una parola? uolete forse che si scriuino segreta-
 mente,

mente, il che mi par cosa molto pericolosa, per non lo poter far senza bauerfi a fidare di pollastriere?

M. R. Pericolosissima, e da fuggir quanto si può che per una cosa che ha ben guidata per man di mezzani, ne ruinano le centinaia, ma quando altri fosse pur sforzato non hauendo altra uia d'appiccarfi; A questa molto piu sono al proposito i seruitori che le serue, prima per esser le fantesche piu semplici, e nouellaie da scoprir per loro stesse le cose, ouero da lasciarsile senza accorgersene cauar di bocca, dappoi non se le può andar tanto a uersì, che per ogni minima cosa non si sdegnino con lo padrone, e per uendetta le uituperano, e non dubitano che le ha fatto dispiacer, conoscendo che è uiltà far dispiacere a una donna. In un seruitore è tutto il contrario, discorre la cosa meglio, e si uergognarebbe di far la uendetta si uigliaccha, in oltre a questo ha in timore, perche conosce molto ben che se non si porta lealmente, incorre in pericolo della uita, e mill' altre ragioni ci sono, che sarebbe lungo raccontarle, nondimeno ne dell' uno ne dell' altro si fidi chi può far di manco, e serbi questo per l'ultimo rimedio.

Mar. E come harà dunque a fare una donna a poter conferir l'amore con l'amante suo?

M. R. E questo ti dirò ancora innanzi che io mi paria. Hor io non uoglio anchora che costei di chi noi parliamo sia frettolosa e subita, ma paziente, e riposata, e aspetti che le occasioni uenghino, se non hoggi domani, se non domani, tanto che uenghino, e uenendo sappile torre, e nō le lasci passar per niente che

non

non tornava poi in dietro per richiamarle.

Mar. Lo scriuer dunque non vi piace?

M. R. Quando altri fosse certo della fedeltà in accortezza d'un seruitore, si potrebbe far sicuramente, in è di gran contento in in quanto all' amante ella potrebbe far sicura perocchè io lo presuppongo fidelissimo, in auduto, e nella camera sua, in nelle casse sue non è pericolo che sia nessuno che possa andarli rouersciando lettere, o fauori, e ricercando s'egli non lo consente se già costui non fosse ammogliato, perche all' hora ci sarebbe con lui cattiuo taglio in questo, in in tutte le sue altre cose.

Mar. M'hauete detto poco fa Madonna Raffaella, che il marito e la casa sua ha da esser la prima cosa che una donna ami in questo mondo, in hora pare che uogliate il contrario, cioè che l'amor dell' amante passi ogni cosa.

M. R. T'ho detto ch' ella si ha da portar in modo, ch' egli sel pensi, e sel dia ad intendere che sia così, ma nel cuor poi l'animo sia allogato, dou' egli ha molto meglio, e così ti replica hora che con li mariti basta a finger di amarli, e questo gli basta a loro. Faccia oltrè a ciò una gentildonna professione di gentil e cortese con tutti quelli, che conuersano in luogo dou' ella sia, saluando però sempre in palese la modestia e l'honestà sua, perche oltrè che questa cortesia, come t'ho detto, rifiorisce tutte l'altre uirtù d'una donna, ell' è ancor cagion ch'ella può sicuramente far qualche uolta qualch' atto cortese all' amare suo, o in parlar seco, o in qualch' altra cosa, come accade, il che s' egli è fatto
con

con accortezza, si reputa più alla natura e conditione di lei, che sia inclinata alla cortesia, che a altra cosa che importi. E sapì Margarita che questo trattenerfi che fanno hoggi le gioueni con ogn' uno che le uenga a occasione, le dà grand' aiuto ad assicurarsi a parlar qualche uolta all' innamorato loro, e ogni poco tempo che si parli con esso, o in uergia, o in un ritruouo, o in una strada, qualche uolta importa assaiissimo, e puossi dir del buono in poche parole ageuolissimamente, se già una non hauesse a far con qualche parabolano e pascibiettole, che logorasse quel poco tempo ch' importa tanto in dir signora signora, non signora, si signora, la signoria uostrea uà a ueder messa? e simili altre castronarie da dar uomito a chi le sente. Ben è uero, che le bisogna gli ardarà costei, che questa cortesia, che io uoglio ch' ella usi con tutti quei che le occorrono, non sia tanta, che altri ne pigli tanta speranza, perche ne seguirebbe un gran disordine, che quei che hanno cominciato a sperare le piglierebbero ardire addosso, e anderebbero tant' oltre con le parole, che ella sa ebbe sforzata a man car di quella cortesia per non uiruperarsi. E per questo non riuscendo a costoro il disegno, si sdegnarebbero, e cercarebbero di uendicarsi col fare il peggio che potessero contra lei; e però uadino le donne col piè del piombo, e innanzi che facciano un' atto benigno ad alcuno, auertiscbino a chi lo fanno, però che si trouano certi petti ingordi, che come egli è mostrato un dito si pigliano tutto 'l braccio, e per ogni minimo fauoruzzo si pensano che una

Don

DELLE DONNE. 77

Donna si stia fracida de i cusi loro, & di-
uentano la piu impo-rtuna, & la piu appoi-
sa cosa del mondo, alcuni altri poi piu prat-
ticbi si pigliano il bene come viene, & in
altro che in un fauoruzzo tentano le donne
se ci e disegno, con tanta destrezza, che
esse stesse appena se n'accorgono, & se tro-
uano il uarco aperto, seguono animosamente,
& trouandolo ristretto, si tornano indietro,
ne si sdegnano per questo, & però, come
già ti ho detto, bisogna conoscere a chi si
ha da usare la cortesia, maggiore, o mino-
re, & troncane da principio le uie, & i
passi a chi si conosce che uole andare piu
oltre che non debba. Non uoglio anchora
per niente che una gentildonna sia inuidio-
sa, & astiosa del bene delle altre, & per
questo dia orecchie a chiacchiare, & per
dispetto di chi si uoglia faccia sfauore, o
carezze ad alcuno, come ne conosco di molte
che continuamente ne uanno spiando i fatti
dell' altre, & si ridono di questa, & dicono
male di quella, & ingrassano delli dispiac-
ceri altrui, & de sollazzi arrabbiano, &
tutti questi sono atti uigliachissimi, & im-
pertinenti a nobil animo di una gentildonna,
i quali mettono le Donne che ui attendono in
intrichi, che non gli sullupparebbe il dia-
uolo. Et se pure ella senza sua colpa sarà
inuidiata dalle altre, & hauerà qualche una,
che per farle dispetto, & per farle piacere
ad altrui, ne dirà quel male che piu si po-
trà, & non la stimarà, di tutto questo uo-
glio che ella faccia poca stima, & non ci
pensi, mai, ne in bene ne in male,
& attenda alle uirtù sue, & al
modo

modo di uiuere che habbiamo detto conuenir-
sele, guardandosi sempre, che a ragione al-
trui non la possa calunniare, & che i se-
creti suoi stieno sotto terra, & dappoi lasci
andare il mondo come vuole, & chi arrab-
bia arrabbi.

Mar. Mi fate souenir d'uno, che è piu inuiluppa-
to in queste chiacchiare, che huomo ch'io co-
noscessi mai, che per far dispetto a una
Donna, come gli è in capo di una certa stra-
da, ei comincia a cantare, e quanto è piu
uicino alla casa di lei ei ua la uoce rinal-
zando, e passata la casa, comincia ad al-
lentare, per fino ch'egli è in parte, che non
pensi d'esser sentito, done si racqueta in tut-
to, e s'io ui ho da dire il uero, non cre-
do che colei se ne gratti gli occhi.

M. R. Io ti so dire che gli è una bella professione
la sua; ma lasciamolo andare, io uorrei an-
co, Margarita, che questa gentildonna non
fusse auara, ne cupida del danaio, ancor
che non molto ricca, perche oltre all'essere
bruttissima macchia in una Donna l'ingordi-
gia del guadagno, gli è ancora pericolosa,
perche se si uedrà ch'ella uada uccellando
a presenti, & a simil cose, faranno molti
che le donaranno, & si lasciaran uincere
qualche cosa, & subito gli parerà esser pa-
droni di lei, perche l'esser riceunti presen-
ti da una donna, ha grand' ardire sopra di
lei a chi gli manda, & però non li rice-
ua per nience, se già non sono frascarie
ouero per qualche altra occasione sia sforza-
ta; per non far peggio, ma dall' amante
suo uoglio ben che li ricena, e li tenga cha-
ri, & alcuna uolta gli ne renda il cambio,
acciò

acciò ch' egli conosca in lei l'amore, & non l'auaritia. Hor io Margarita non saperei piu minutamente parlarti della maniera che ha da tenere una gentildonna per mantenersi longo tempo l'amante suo, & intertenersi con gli altri, perocche per le diuerse occasioni che possono accadere tutto il giorno, non si puo por regola ad ogni cosa, ma basta che ella ha da amarlo con tanta fede, quanta puo, & tenerlo in secreto con ogni sforzo, & come poi meglio l'abbia da fare, bisogna rimetterli al suo giudicio.

Mar. N' hauete parlato assai pienamente, che la metà appena delle parti che uoi dite le bastarebbero, ma uorrei sapere un' altra cosa, che fauori han da esser quelli, ch'ella ha da fare, quando uerranno l'occasioni, al uero amante, eletto che sarà, e quanto oltre gli ha da concedere per ristorarlo, & per saluare in un tempo l'honestà sua.

M. R. Tu parli da giouane come tu sei, che uol dire l'honestà sua semplicella?

Mar. Oh, non m'hauete detto, che l'honestà è la prima cosa, che una Donna ha da saluare?

M. R. Si appresso di tutti gli altri, ma con quello che si ama bisogna ingegnarsi di trouarsi con esso in luoghi sacreti tutte le uolte che ne uerrà occasione.

Mar. E che se gli conuien fare in tal luoghi?

M. R. Che cosa è, che se le conuien fare a nocciuoli scioccarella, tu mi riesci piu scompia ch'io non pensaua, uoglio dico, che quando sono insieme, sien lontani da ogni fittione, & debbano unirli con tutto l'animo, col corpo, col pensiero, e con quel che piu si puo.

Mar.

80 BELLA CREANZA

Mar. Voi parlate bucarato madonna Raffaella, volete forse dire che una gentildonna in tal caso ha da far le fusa torte al suo marito?

M. R. Che torte? anzi drittissime, torte sono quelle che si fanno col marito.

Mar. Non è che per questo non se gli facessero le corna?

M. R. Corne sarebbero se si sapesse, ma sapendo tener la cosa secreta, non so per me conoscere che uergogna gliene segua,

Mar. Hor pur u' ho intesa, & mai l'harei pensato, perche io mi pensaua che questo amore hauesse ad essere dell' animo, & honesto, che così sentì dire una sera a una ueglia in un giuoco ad un de gli Intronati, che lo chiamano il Garroso, ostinato, che non me ricordo.

M. R. Quanti errori fanno certi a mettere questi rulli, & questi giardini in aria nel capo alle giouani, & sappi che cotestui si burlaua, e l' intende come io, benchè faccia così dell' honesto, & che s' empi la bocca d' honestà, che honestà? la cosa ua come ti dico, o tu m' hai fede, o no.

Mar. Da un canto non so che dire, e mi parerebbe far torto al mio marito, e dall' altro non posso dir se non che le vostre ragioni hoggi mi piaceno.

M. R. Torto gli faresti, Margarita, se tu 'l facesi in modo, che egli se ne accorgesse, ma non lo sapendo, è niente al mondo. O l' andrebbe ben dunque che una gentildonna non si riscontrasse con la conditione col sangue col suo marito, e non hauesse a cercar di trovarsi con uno il qual si somigliasse con la complessione, col sangue, e coi pensieri suoi, pero-

DELLE DONNE. 81

perche questa è una cosa, che oue l'animo non si contenta, resta sciapita, & non ual niente, e per lo contrario, oue è l'unione de gli animi, è perfettissima, e quanto bene è al mondo.

Mar. Molte debbono esser, madonna Raffaella, che hanno questa conuenientia che uoi dire, di sangue, con i loro mariti.

M. R. Rarissime sono, e ce n'è la ragione, perche le mogli e i mariti si pigliano alla cieca, senza bauerfi mai ueduti, e gran uentura sarebbe se s'amasser di cuore, & non per cerimonia e per obligo, o uogliam dir per forza.

Mar. In ogni modo questo fare i parentadi così al bujo è una cattiuu usanza, perche molte uolte si debbono congiungere in matrimonio due persone di contraria natura, e diuersi costumi.

M. R. Che importa questo, se ci è il rimedio prontissimo, & congruo, di darfi in tutto e per tutto nell'amore d'uno che con dasterità ricompensi questo dispiacere che si ha col marito.

Mar. Non è però che alla fine non si commetta peccato.

M. R. Non t'ho detto io già dieci uolte, che se ti da il cuor di passare la giouentù e la uecchiezza poi senza far un minimo peccato, ch'io ti consiglio e dico, che tu farai bene, ma guayda che le forze riuieschino, che non riuscir mai a persona che nascesse al mondo, & per questo perche tu non habbia a incorrere in maggior errore di cercar di farlo poi la ne gli anni ultimi, ti consiglio così, e sai quel che le interuiens poi in quel tempo. Tu bauerai a pregare altri, doue hora sarai pregata tu, perche quel che tu penserai
F che

che l'animo, nel secreto loro ti uilipenderanno, & ti scorderanno, di che tu accorgendoti al fine entrerai in desperatione, & in pentimento del tempo passato in uano, che è il maggior peccato che si possa hauere. Oh figliuola mia considerati hora che sei a tempo, & ripara al maggior errore col minore, & pensa che non uale poi il dire, pesca fu, & se ben in quel tempo piacendoti alcuno tu lo goderai per sorte, considera che tu non piacerai a lui, & hai da sapere questo, che l' piacere di trouarsi insieme solamente ual pochi soldi, & è tanto come niente, quando non ui è l'amore da ogni banda, che l' importanza sta, che se tu ami uno, sapere che lui ami te, & che non mancho desiderì, & pigli piacere con te, che tu con lui, & senza questa unione di animi, non ti darei di simili cose un marzo quattrino.

Mar. Tutte le ragioni son uostre, madonna Raffaella, io ui confesso ogni cosa, & infin hor conosco, che bisogna parlar con chi sa a uoler diuentar saua, che mi par bauer piu guadagnato di giudicio in questo poco di tempo hoggi ch'io son stata con uoi, che in tutto il resto che io son uissuta.

M. R. Io ti so dir, poveretta a te, che tu n'hauet bisogno, & che ti credeti? pensauì forse che i piaceri delle giuani consistessero in esser un poco piu mirata, o manco, o simil friuolezze? meschina a te, che Dio proprio mi ti ci ha mandata; obime, una bellezza com'è la tua hauena a inuicirsi intorno alla rocca, & alla cenere. Per questo credi che Dio te l'abbia data? Quanto starebbe ben a queste tali che Dio le facesse bruttissime

DELLE DONNE. 31

me come furie , poi che non san conoscere i
bere quando l'hanno . E che ual semplicella
che tu sei , la beltà , & l'altre buone parti
in una Donna , senza amore ? & amore poi
che ual senza il suo fine ? Quel che il
uouo senza il sale , e peggio . Le feste , i con-
uitti , i banchetti , le mascare , le comedie , i
ritruoui di uilla , e mille altri così fatti so-
lazzi , senz' amor son freddi ghiacci , e con
esso son di tanta consolatione , & così fatta
dolcezza , ch' io non credo che fra loro s' po-
tesse inuechiar mai , amor risorisce in altrui
la cortesia , la gentilezza , il garbo del ue-
stire , la eloquenza del parlare , i mouimen-
ti aggratiati , & ogni altra bella par-
te , & senza esso son poco apprezzate , quasi
come cose perdute , & uane . Amor infiam-
ma gli huomini alle uirtù , rimoue da i uitiij ,
e da gli atti uili , empie il cuor di ma-
gnanimità , tien l' animo brillante di
contentezza , amorza ogni passione , fa pas-
sar la uita allegra e contenta , e in somma
è cagion sempre di bene . Dimmi un poco ,
che consolatione credi che sia di due che
s'amino senza fingere , dopo che eglino haue-
ran durata fatica alquanti dì d' hauersi a
trouare insieme , poi ch' alla fine ui si ritro-
uano , e lì senza uelo alcuno scopre ciascu-
no all' altro il cuore aperto , & i pensieri
puri e ueri come sono , si raccontano la passa-
te noie e fastidi , si consolano , si confortano ,
si bagnano il viso l'un l'altro di lagrime ue-
nute per troppo contento ? O quanto son dolci
Margarita , quei bisbigli che fanno
insieme con bassa uoce , quei mormorii
quei tenersi fissi gli occhi dell' un in quei
dell'

dell' altro, quel sospirare, & entrar il uento
 de sospiri in bocca l'un dell' altro. O diuissima
 dolcezza, o piacere unico in questo mondo,
 allegrezza singulare, & non conosciuta, ne
 creduta, se non da chi lo proua. O Marga-
 rita se tu la proui una uolta quante gratie
 m' hai da rendere, quanto ti parrà esser un'
 altra in questo mondo, quanto ti riderai del-
 la passata uita, quanto terrai misere quel-
 le donne che non lo prouano. Questo
 è quel che s' ha da cercare mentre che altri
 è giouane e tutte le altre son pazzie. Per
 questo è stata ordinata la giouentù, la qual
 chi passa in uano rauede poi in tempo che
 sarebbe meglio non rauedersene. E non
 è uero quel che dicono molti che quando il
 piacere è passato tanto è quanto non se fosse
 hauuto, anzi è quasi piu dolce quella sodis-
 fazione d'hauer fatto il debito suo, quella
 dolce ricordanza del tempo buon passa-
 to, quel pensar a ogni minimo atto, e luogo,
 e tempo, nel qual si sia hauuto qualche so-
 lazzo che non è l'hauerlo istesso, & io lo
 prouo, che se io non haueffi questo contento,
 ch' io mi ricordo, e tuttauia ci penso, e co-
 me, e quando haueffi cosa che mi piacesse
 niuerei come una disperata, anchor che mol-
 ti piaceri harrei potuto hauer ch' io non ho
 hauuti per non conoscer all' hora quel ch' io
 conosco hoggi. Fidate pur di me Marga-
 rita, che i diletti e contenti son buoni men-
 tre che si hanno, e sempre da poi, per fin
 che dura la uita. E però rauediti hormai,
 & considera, che dopo dieci o dodici anni
 gli amori e i piaceri sapran di uieto, e pensa che
 in questa che sei un giorno importa mille,
 e non

DELLE DONNE. 89

e non uoler star piu in cotesta scempiezza in
che sei stata fin qui.

Mar. Madonna Raffaella io ui sto a udir per ba-
lorda, tanto mi piace quel che uoi dite, ma
una sola cosa mi da fastidio, che io penso,
che poche sono quelle che habbiano mai com-
modità di ritrouarsi con gli amanti.

M. R. Tu l'intendi male non è nessuna che a qual-
che tempo non n' habbia commodità, ben è
uero, che chi piu e chi manco, perche sarà
alcuna che harà uentura, che l'amante sarà
suo familiare, e domestico in casa o col
marito o con gli altri suoi parenti, e per que-
sto si poiran parlar, e comporsi, e spesso uolte
trouarsi insieme assai sicuramente, In questa
tale non fa bisogno di fidarsi d'altri mezzani,
In è in uero gran uentura, ma a quei
che non harran così buona sorte, sarà forza
fidarsi d'un mezzano, In in questo auertischi-
no bene di chi si fidino, In io com' ho detto
giudico piu al proposito un seruitore che una
serua il qual potrà dir tutte le cose che
occorrono, In auisare l'una parte e l'altra,
In in questo bisogna che chi ama non sia
frettoloso, ma stia paziente, per fin che uen-
ghino le occasioni, e uenendo uegga di sa-
perle pigliare, In non lasciarle passare, che
importa troppo, quando uengon di rado, per-
dendone per una, In hai da sapere, che hab-
bia una donna la casa piena di quanti pa-
renti si uoglia, e sien tutti gelosi come il
diavolo, in ogni modo a qualche tempo el-
la potrà pigliar la comodità, il qual tempo
uenendo subito faccia auisato l'amate dell' hora
e del luogo e riuscirà benissimo ogni cosa. E storrà
per dir, che s'ella stesse rinchiusa in una camera

del continuo in ogni modo o con scale di funi, o con altri istrumenti, a qualche tempo riesce la cosa, ben è uero, che s'ella sarà come l'abbiamo descritta, ella saprà gouernarsi di sorte, che non harrà ne marito, ne altri geloso, e quel tempo che è in mezzo fra l'un ritrouarsi e l'altro paschiarsi di uedersi, e di dolci pensieri. E uo che tu sappi, che è gran diletto a una donna, quando si troua in luogo alcuno, oue sia l'amante suo, il rimirarsi destramente, e intendersi con un sguardo tutto quel ch'è successo fra loro, e uidersi in loro stessi de gli altri che non fanno la cosa dicendo fra se medesimi io ho pur in me segreto il tal contento, che 'l cielo appena lo sa. O se tu prouai Margarita quanto mi crederai.

Mar. M' hauete, Madonna Raffaella, in modo infiammata di non so che, ch'io non cappio in me stessa, ma quel che solo mi sbigottisce, è ch'io creda, che si trouino pochi amanti, che non sieno traditori, e per questo sto in dubbio uolendomene elegger uno che non sia poi tale che mi ruini, e però stimo felici, e fortunate quelle donne che hanno il loro amore in alcuno che habbia pur la minima parte di quelle che oggi gli hauete date, non dico che l'abbia tutte, perche io non credo che se ne trouin di così perfetti.

M. R. Ne conosco ben qualcb' uno io, benchè pochi ne sieno.

Mar. Beata dunque ch' il possede.

M. R. Se mai fu beata alcuna nel mondo, tu sarai quella Margarita se sarai saua.

Mar. O questo perchè? ditemel di gratia.

M. R. Basti, io non ti uo dir altro.

Mar.

DELLE DONNE. 37

Mar. Vi prego madonna Raffaella che me 'l dite ,
non mi cominciate mai a dir una cosa quan-
do non me la volete finir .

M. R. E' meglio ch'io non te 'l dica perche in ogni
modo non me ne faresti honore .

Mar. Vi prometto di faruene honore , ch'io ui ho
posta una affettione , che non sarebbe cosa
ch'io non facessi per uoi .

M. R. E cosi mi prometti ?

Mar. E cosi ui prometto .

M. R. Dammi la fede .

Mar. Eccouela hor dite .

M. R. Io conosco uno Margarita , che sta mal di
te , e se mai huomo amò donna con fede , col
cuore , egli ama te , e se alcun fu mai do-
tato di quelle parti , ch'io i ho dette conuenirsi
a un uero innamorato , e molto piu ancora ,
gli è quello , e questo lo so di certo , come che
io son qui , hor uedi di mantenermi la pro-
messa , e di donarli la gratia tua , che per
ancho conosco che non l'hai data ad alcuno .

Mar. Oime che mi dite , madonna Raffaella , uoi
ui uolete burlare di me .

M. R. Come burlerà io una che io tengo in luogo
di figliuola non ci pensare , che io nol farei mai .

Mar. In fine io nol possa credere .

M. R. Io ti dico ch'egli è cosi , tu fingi forse di
non crederlo , perche non mi uoi offeruare
la promessa .

Mar. Iddio il uolesse che fosse uero , che non sol ue-
la offeruerai , ma me ne terrei fortunatissima
& felice .

M. R. Io uorrei Margarita quando io ti dico una cosa ,
che tu me la credessi , io ti fo certa ch'egli è
com'io ti dico , e che nō ha un' ora di bene , ne mai
ha hauuta occasione di pur con cenno farcelo

conoscere anchor ch' io penso che se tu fussi stata un poco piu pratica nelle cose te ne saresti tal uolta accorta.

Mar. Non mi tenete piu sospesa ditemi chi gli è.

M. R. Promettemi dargli la gratia tua.

Mar. Quest' è una cosa, come m' hauete detto, che bisogna che se rincontri il sangue suo e la condition sua con la mia, ma s'egli è tal come uoi dite, non potrà, se non ricontrarfi, & ui uo dire, che gia me ne sento infiammare e scorrer per tutta la persona un nuouo caldo per amor suo, senza saper chi sia.

M. R. Non conosci messer Aspassio, egli è colui che io ti dico, & molto piu.

Mar. O, m. Aspassio, lo conosco certo, e ui giuro ch' un giorno quasi io me n' accorsi, & a dirui il uero, io me gli sentiuua non so in che modo inclinata, ma me ne ritenni, prima, perche io stimaui che l' attendere a gli amori fosse grandissimo errore, e dapoi perche io teneua per certo che lui fingesse con esso me, però che io haueua inteso ch'egli haueua finito con delle altre ancora, e ch'egli non amaua se non a sua posta, il che mi par che sia specie d' ingannar donne.

M. R. Credi a me che la uerità è quella ch' io dico e ti confesso bene ch'egli ha simulato qualche uolta di amar alcune donne, non già per ingannarle, ma per ricoprire meglio per questa uia l' amore ch'egli ha portato e porta a te.

Mar. In uero ch'egli non habbia tutte le buone parti, per quanto ho inteso, non si puo negare, ma ueramente io ho udito dire per certo ch'egli è molto infiammato, e sta male di madonna Tacopa, e che tutto'l suo pensiero è in lei, e cosi credo.

M. R.

M. R. Tutto la fa con arte, e cio che non si possa
 imaginare dou' egli habbia ueramente l'ani-
 ma, e c'è assai buon tempo che cominciò questo
 amore, e per fin che ti parlò la prima uolta
 in quel ueglino che si fecea qui uicino
 a canto alla casa tua, che tu ben ti ricordi,
 ne mai ha hauuto ardir di mostrarne una
 minima apparenza: saluo che pochi dì sono
 se ne confidò con esso me però che mi tiene in
 luogo di madre, e a questo ancora pensò
 un gran pezzo se si hauea a fidar de i casti
 miei, o no, ma Dio lo fa se lui lo poteua
 far sicuramente.

Mar. Infine seglie così, e ringratio Dio, e voglio esser
 saua per l'auenir, e non lafciar passar questa
 uentura a renderli il cambio dell' amor che mi
 porta, e maggior, s'io potessi, e massime ch'io mi
 ci sentiu inclinata prima, nò so io in che modo,
 ma mi spauentaua quelle cose ch'io ui ho dette,
 ma conoscendo hoggi per la uostra parole, ch'una
 giouene è necessitata, per suggir maggior erro-
 re, sfogar l'animo alquanto in giouentù e
 dicendomi uoi per certo la buone parole di
 messer Aspasio e l'amor che mi parsa resta
 di uiuer.

M. R. O quant' è bonissima resolution la tua Dio
 ti benedica. Felici uoi, e forse che uoi non ha-
 rete comodità, e che ui mancherà mezo fida-
 to, che ci farò io, che non mancherà mai in be-
 neficio dell' uno e dell' altro di far sempre tutto
 quello ch'io uedrò che uoni in gaudio e con-
 tento uostro, e honore appresso a gl' aleri, pur
 che non ti penti.

Mar. Come ch'io nò vi pèti? dica che io mi sèto pur hora
 accesa di sorte, che Dio uoglia che uada bene, e
 non ch'io mi sappia tēperare s' allegrezza ch'io mi
 sento

seno adosso, e ch'adi grazia addeto che non
passi domane, che ad ogni modo poi parla-
re a messer Aspasio, e gli diciate tutto'l suc-
cesso de' i nostri ragionamenti, e tornate a
rendermene risposta.

M. R. La seta pur farla me quanto a questo.

Mar. O felice me!

M. R. Veramente, tu puoi chiamar felice e beata,
che nel fior della tua età possederai un
amante nel fior della sua. O fortunatissi-
ma copia d'amanti, tu bellissima, e egli
bello, tu acorta e segreta, e egli auedutis-
simo e coperto, tu costantissima, e egli essa
fermezza, tu fidelissima, e egli la propria
fede, tu benignissima, e egli pieno di estre-
ma cortesia, e humanità, tutti due gioueni,
sani, gentili, inclinati all'amore, virtuosi,
ben accostumati, nobili. Dio ui prosperi e
ui mantenga sani, e infiammati l'un dell'
altro, e ui lieui sempre da torno tutti li
scandali e tutti i pericoli che possono acca-
dere nel goder de' i vostri amori, e in
quel cambio ui ageuoli le uie di trouarui
insieme, e ui mandi spesso delle occasioni,
e in somma ui mantenga tutti gli anni vo-
stri fortunati e felici. E io sempre nelle
mie orationi lo pregarò che lo facci, e per
hora mi uo partire, che mi par mill' anni
portargli buona nuoua e non capio quasi in
me di allegrezza che io ho di esser stata
cagione hoggi della felice uita che ha d'ba-
uer una sì gentil copia d'amanti.

Mar. Hor andate madonna Raffaella, e tornate
presto che io non pensarò in questo menbra
ad altro.

M. R. Habbi pur auertensia che'l tuo marito non
s'accor-

DELLE DONNE. 91

s'accorga di questa tua mutatione d'animo.

Mar. Il mio marito non è in Siena, e quando ci fosse, mi da bene il cuore di esser savia a bastanza, se già la fortuna non mi è contraria.

M. R. La fortuna aiuta sempre chi s'aita da se medesimo, e amore soccorre sempre ad ogni cosa, e però habbi animo e non ti auillare, e da poi non dubitare. A Dio.

Mar. A Dio, uedete monna Raffaella, mi raccomando da uero da uero.

M. R. Basta.

Mar. Oh oh monna Raffaella udite una parola, uolere pane o cacio, o presciutto, o cosa che io habbia? domandate.

M. R. Domane te 'l dirò poi quando tornerò da te, e pensati che d'ogni cosa ho di bisogno.

Mar. Io non ui farò molte parole, quel che è in casa sta sempre per voi.

M. R. Ti ringrazio figliuola mia, ci sarà tempo a ogni cosa, per hora rimanti in pace, che ho il capo solo a questa cosa tua.

Mar. Et io ue ne ristorarò, andate in buon' hora.

C A N Z O N E .

L Eggiadre Donne, che quella bellezza,
 Che natura vi diede,
 (Come ben si richiede)
 Desiderate omai di gentilezza.

Se il chiuso vostra cuor non s'apre pria,
 Tanto che v'entri il bel raggio d'amore,
 Da cui vien tal valore,
 Ei non avrà giamai quel che desia.

Come tutto col di si mostra fuore,
 Quel che l'ombrosa notte ricopria,
 E ova luce non sia
 Non si potè vedere alcun colore.

Così in quel che non ha l'amor, nel cuor
 Virtù mai non si vede,
 E sempre ova amor fede
 Ogni valor si trova, ogni adornezza.

Se sempre ha da durar vostra beltade,
 Perché Donne gentil sì avare siete
 Di quel che eterno posseder dovete?

Ma se questa fiorita, e verde etate
 E' come in bel Glardin tenero fiore,
 Che il Mattino all' aprirsi d'Oriente
 Tutto vermiglio, e pieno di vigore
 Ogni Erbeta, che intorno rider face;
 Languido, e secco poi la sera giace
 E perde il vago suo dolce colore.

Per-

*Perche liete , e gioiose non godete
Prima che fian vostre bellezze spente
Quel che deve perir sì agevolmente .*

F I N E.

Detta Canzone è copiatā da un Manuscritto
del 1557., il quale era copiato dall' Origina-
le, e in fine vi era la detta Canzone.

Perche l'air est plus pur
dans les montagnes que dans les vallées
C'est pourquoy l'on y va pour se rafraichir

Il y a une fontaine
qui est très bonne
à boire

Deux Canons de bronze de un Muid chacun
ont été achetés par le Roy d'Espagne
pour le service de son Armée

12 OC 54

